GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — GIOVEDI 19 OTTOBRE — NUM. 246

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **568** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 30 giugno 1893 n. 333, con la quale fu approvato il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione;

Veduto il R. decreto 6 luglio 1893 n. 465, col quale fu approvato il ruolo organico del Ministero stesso;

Vedute le leggi e i regolamenti vigenti sulla Istruzione pubblica.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento dell'Ispettorato generale dell'Istruzione Pubblica annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, e sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari e interne contrarie alle prescrizioni del regolamento stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1893.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ARMO'.

REGOLAMENTO
per l'Ispettorato generale dell'Istruzione pubblica

Art. 1.

L'Ispettorato generale dell'Istruzione pubblica è composto di un Ispettore-capo e di quel numero di ispettori che è determinato dal ruolo organico dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione.

Art 2.

Gli ispettori sono nominati dal Re, su proposta del Ministro, tra coloro che per coltura e per i servizi prestati nell'Amministrazione, nell'insegnamento e in qualunque ordine di Istituti dipendenti dal Ministero dell'Istruzione, sono giudicati degni di tale ufficio.

Il Ministro può aggregare temporaneamente all'Ispettorato generale anche per una singola ispezione o commissione, quelle persone che per speciali attitudini tecniche gli sembrino più idonee a compiere alcuna particolare incombenza in relazione coi servizi affidati all'Ispettorato stesso. Gli aggregati in tal modo possono, invitati, partecipare alle adunanze, ma senza voto.

Art. 3.

L'Ispettorato generale è direttamente sottoposto al Ministro dell'Istruzione, e il suo ufficio e i suoi lavori sono diretti dall'ispettore-capo.

Art. 4.

L'Ispettorato generale compie le sue funzioni per mezzo dell'ispettore-capo e di adunanze collegiali; e i singoli ispettori esercitano l'ufficio loro con le visite ordinarie e straordinarie alle scuole e agli altri Istituti sottoposti alla loro vigilanza, cioè agli uffici dell'Amministrazione scolastica provinciale, agli Istituti d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai Convitti, agli Istituti superiori di magistero femminili, alle biblioteche.

Art. 5.

L'Ispettorato generale nelle sue adunanze ordinarie e straordinarie:

a) dà parere al Ministro sopra l'applicazione delle leggi e regolamenti;

b) studia e delibera le proposte da farsi al Ministro di provvedimenti d'ordine generale e di carattere tecnico concernenti i servizi soggetti alla sua vigilanza;

c) esamina gli atti delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e fa al Ministro le proposte per l'assunzione in servizio, le nomine, le promozioni, i trasferimenti e le punizioni del personale degli uffici e Istituti soggetti alla sua vigilanza;

d) esamina le relazioni dei singoli ispettori e quelle delle Autorità provinciali e dei capi degli uffici e Istituti scolastici e delle biblioteche, sopra l'andamento amministrativo, disciplinare, didattico o scientifico e sopra il loro personale, proponendo al Ministro i provvedimenti necessari;

e) propone al Ministro il disegno delle visite ordinarie da farsi nel corso di ciascun anno;

f) dà parere al Ministro sopra tutte le concessioni di sussidi e di assegni per l'acquisto del materiale didattico e scientifico;

g) esercita le funzioni già attribuite dal R. decreto 2 febbraio 1893 n. 43, al Comitato per la distribuzione dei sussidi all'istruzione primaria e popolare e per la concessione dei mutui di favore per gli edifizi scolastici, chiamando nel proprio seno con voto deliberativo il direttore capo della Divisione da cui dipende il servizio per il quale è richiesto il sussidio od il mutuo;

h) forma un regolamento interno particolareggiato del proprio ufficio, da sottoporre all'approvazione del Ministro;

i) esamina le pubblicazioni scientifiche e letterarie degli insegnanti e ufficiali sottoposti alla sua vigilanza e forma il giudizio da trascriversi nel loro stato di servizio.

Art. 6.

Il Collegio degli ispettori si riunirà una volta il mese in seduta ordinaria per invito dell'ispettore capo e in seduta straordinaria quando lo ordini il Ministro o l'ispettore capo lo giudichi opportuno.

Quando si debba deliberare intorno a questioni o affari relativi al personale dipendente da una delle Divisioni del Ministero, sarà invitato all'adunanza il direttore capo della Divisione stessa, il quale vi avrà voto deliberativo.

Nelle adunanze dell'Ispettorato tutti i partiti concernenti gli affari di ordine generale saranno presi a voti palesi sopra le proposte formulate dall'ispettore capo dopo la chiusura della discussione: quelli riguardanti il personale saranno presi a voti segreti. In caso di parità di voti qualunque proposta s'intenderà respinta, ma potrà essere ripresentata nella seduta successiva.

Art. 7.

Le visite commesse agli ispettori sono ordinarie e straordinarie. Le ordinarie hanno per fine di accertare che le leggi e i regolamenti per la pubblica istruzione siano fedelmente osservati e di raccogliere le notizie necessarie a dare sicuro giudizio sul merito degli insegnanti e ufficiali. Le visite straordinarie hanno per fine di porre rimedio ad inconvenienti o di far cessare disordini accaduti in qualche Istituto.

Delle visite ordinarie sarà dato avviso riservato al Prefetto ed al R. Provveditore agli studi della provincia.

Gli ispettori, compiuta la commissione, potranno, quando sembri loro opportuno, chiedere al Prefetto od al Provveditore di convocare in adunanza il Consiglio scolastico provinciale o la Giunta provinciale scolastica.

Art. 8.

Di ogni sua visita ciascun ispettore deve fare una relazione scritta indirizzata al Ministro, secondo le norme determinate dal regolamento interno dell'Ispettorato. Le relazioni delle visite ordinarie saranno lette e discusse nelle adunanze collegiali degli ispettori, a termini dell'art. 5.

Art. 9.

Così nelle visite ordinarie come nelle straordinarie gli ispettori dovranno assumere informazioni sui reclami che dalle Autorità o dai privati fossero presentati circa l'andamento dei servizi soggetti alla loro vigilanza; e dove occorra, tratteranno con le Autorità locali intorno ai mezzi più idonei per il miglioramento dei servizi stessi. Quanto al personale, cureranno in particolar modo di raccogliere le notizie necessarie per formarsi un sicuro giudizio circa le attitudini e la condotta di ciascun insegnante o ufficiale. Rispetto al materiale, sia suppellettile scolastica o didattica, sia di collezioni scientifiche o forniture, dovranno accertarsi se corrisponda ai bisogni speciali, se sia stato acquistato con l'osservanza delle norme prescritte e se sia conservato nel modo migliore.

Art. 10.

Durante le visite ordinarie o straordinarie gli ispettori non potranno dare disposizioni esecutive, salvo in casi eccezionali di urgenza assoluta; nei quali prenderanno gli opportuni accordi con le Autorità scolastiche provinciali e riferiranno subito all'ispettore capo sulla necessità dei provvedimenti adottati o da adottarsi.

Art. 11.

Ai singoli ispettori possono essere commessi dal Ministro altri incarichi in relazione all'ufficio di vigilanza e di tutela che il Ministero esercita sulla istruzione pubblica e privata, e lo studio di speciali questioni che riguardino le vicende, lo stato presente, e il miglior ordinamento delle istituzioni scolastiche e scientifiche di qualsiasi specie. L'ispettore, cui sia data una di queste speciali commissioni, dovrà prendere gli opportuni accordi coll'ispettore capo per eseguirla senza permanente interruzione del suo ordinario servizio.

Art. 12.

L'Ispettorato generale ha un proprio ufficio di Segreteria, che è diretto da uno degli ispettori e dove prestano servizio gli ufficiali designati dal Ministro. In quest'ufficio saranno ordinatamente conservati i registri delle deliberazioni dell'Ispettorato, le relazioni degli ispettori e delle Autorità provinciali, gli stati di servizio che l'Ispettorato verrà raccogliendo di tutto il personale soggetto alla sua vigilanza e le carte relative, e i documenti e gli studi per i provvedimenti di ordine generale.

Art. 13.

All'ufficio dell'Ispettorato, dovranno nel modo determinato nel regolamento interno essere trasmesse dai direttori capi delle Divisioni tutte le carte concernenti il personale, la interpretazione e l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in vigore per i servizi dalle Divisioni stesse dipendenti, le istanze per le abilitazioni all'insegnamento secondario e primario e per il pareggiamento degli Istituti d'istruzione secondaria, e qualunque altro documento che l'Ispettorato richieda per l'adempimento dei proprii uffici o degli ordini del Ministro.

Art. 14.

L'Ispettorato generale ha cura della pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero e della biblioteca tecnica, nella quale debbono essere raccolte e ordinate le pubblicazioni di legislazione scolastica italiana e straniera, gli atti ufficiali e le statistiche dell'istruzione, i libri di testo usati nelle scuole, e le opere scientifiche o letterarie di tutti i funzionari soggetti alla vigilanza dell'Ispettorato.

Art. 15.

L'ispettore capo dell'Ispettorato generale:

a) riceve dal Ministro gli ordini relativi a qualunque provvedimento d'indole generale o speciale, per cui sia richiesta l'opera dell'Ispettorato o dei singoli ispettori e ne cura l'esecuzione;

b) ripartisce tra gli ispettori lo studio degli affari di competenza dell'ispettorato e determina in quale seduta ciascuno debba riferire in merito agli affari a lui assegnati;

c) comunica in nome del Ministro ai direttori capi delle Divisioni i provvedimenti proposti dall'Ispettorato e dal Ministro approvati, affinchè ciascuno per la parte che lo riguarda, ne curi la pronta esecuzione; e ove all'esecuzione ostasse qualche impedimento, riceve dal direttore della Divisione interessata le osservazioni in proposito per sottoporle alle ulteriori decisioni del Ministro;

d) ha facoltà di richiamare dalle Divisioni del Ministero le carte e documenti indicati nell'art. 13 che possano importare all'ufficio dell'Ispettorato per compiere le funzioni che gli sono affidate o gli incarichi commessi ai singoli ispettori dal Ministro;

e) regola secondo gli ordini del Ministro o in seguito al parere dell'Ispettorato l'opera delle ispettrici per gli Educandati femminili, e sopra le loro relazioni promuove i provvedimenti opportuni nell'interesse di questi Istituti;

f) forma e presenta al Ministro alla fine dell'anno una relazione generale sul servizio e sull'opera dell'Ispettorato;

g) in caso di assenza si fa sostituire dall'ispettore più anziano di maggior grado.

Roma, 6 agosto 1893.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
MARTINI.

Il numero **56** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto reale 26 marzo 1871 n. 196 (serie 3ª), che istituisce il Laboratorio di botanica crittogamica presso la Scuola di botanica della R. Università di Pavia;

Vista la deliberazione del Consiglio direttivo del Laboratorio medesimo, del 17 luglio 1892;

Considerando essere opportuno che alla scelta degli allievi praticanti ed al pagamento delle singole retribuzioni provveda coi propri fondi il Laboratorio stesso;

Visto lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica, approvato con la legge 30 giugno 1893 n. 333;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e della Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' abrogata dal 1° luglio 1893 la disposizione contenuta nell'art. 4° del R. decreto 26 marzo 1871 num. 196 (serie 3ª), con la quale è stabilito che il Ministero della Pubblica Istruzione assegnerà annualmente due posti di studio, di lire settecento caduno, a due giovani che, dietro concorso per esame, saranno stati dichiarati meritevoli, dal Consiglio direttivo del Laboratorio di botanica crittogamica di Pavia, di essere ammessi al Laboratorio stesso come allievi praticanti.

Art. 2.

Dal 1° luglio 1893 il Ministero della Pubblica Istruzione provvederà sui fondi del proprio bilancio al pagamento dello stipendio dello assistente addetto al Laboratorio di botanica crittogamica annesso alla R. Università di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roccanigi, addì 29 agosto 1893.

UMBERTO.

LACAVA.
MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ARMÒ.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto di cessione in forma di scrittura privata, sottoscritto a Chicago in data 28 novembre 1892 davanti il notaio pubblico Samuel E. Hibben, e registrato a Roma in data 28 agosto 1893, reg. 89, ser. 1ª, n. 2548 atti privati, colla spesa di lire 12, il sig. *Goldsmith* Jacob Mortimer a Chicago, ha ceduto ai signori *Williams* Ezza Thompson a *Goldsmith* Jacob Mortimer a Chicago (S. U. d'America) i diritti che gli competono in forza dell'attestato di privativa industriale al medesimo rilasciato il 28 giugno 1892, vol. 63, n. 81, per anni quindici a datare dal 30 giugno 1892, pel trovato dal titolo: « Perfectionnements aux appareils portatifs pour la fabrication du gaz ».

L'atto di cessione, presentato all'Ufficio speciale della proprietà industriale il 2 settembre 1893, fu, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, ivi registrato al n. 1260 del registro trasferimenti.

Roma, addì 7 ottobre 1893.

Il Direttore capo della Iª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 15 corrente, nelle stazioni ferroviarie di Gravellona Toce, provincia di Novara, e di Visone, provincia di Alessandria, è stato attivato il servizio telegrafico pubblico, con orario limitato.

Roma, addì 16 ottobre 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Novara il 23 giugno 1893, n. 625, per il deposito del certificato 5 0[0 n. 845327, della rendita di L. 100, esibito dal titolare Negri Pietro fu Giuseppe per essere tramutato in rendita al portatore.

Ai termini dell'art. 344 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato all'incaricato del detto titolare, signor Conelli Luigi fu Carlo esattore del Consorzio del Mandamento di Arona, il nuovo titolo, senza l'esibizione della ricevuta stata smarrita, la quale sarà di niun effetto.

Roma, 5 ottobre 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Numeri delle 90 *Obbligazioni della ferrovia Torino-Savona-Acqui (passate a carico dello Stato, in seguito alle convenzioni 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870, approvate colla legge 28 agosto 1870 n. 5858), del capitale nominale di L. 500 cadauna, sorteggiate nella 19ª estrazione seguita il 2 ottobre 1893.*

(In ordine progressivo).

10587	10887	11001	11061	11165
11297	11410	11618	11822	11860
11872	11970	12217	12445	12452
12466	12535	13087	13589	13748
13873	14179	14409	14638	14929
15037	15268	15276	15553	16612
16765	17009	17266	17350	17389
17622	17687	17789	17822	17999
18457	19071	19150	19643	19746
19815	19955	20565	20633	21737
21758	21925	22188	22411	22696
22814	23289	23613	23921	24547
25054	25171	25661	25707	25719
26206	30048	64174	64424	64923
66376	66422	66772	66837	66897
67051	67198	67732	67781	68166
68226	68645	68686	69496	69629
70824	71005	71026	71109	71954

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a benefizio dei possessori col 31 dicembre 1893, ed a cominciare dal 1° gennaio 1894, avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale, mediante restituzione delle Obbligazioni stesse, corredate delle cedole non mature al pagamento, cioè quelle segnate coi numeri 61 a 67 dei semestri 1° luglio 1894 al 1° luglio 1897.

Roma, il 2 ottobre 1893.

Per il Direttore Generale
GHIRONI.

Per il Direttore capo della 3ª Divisione
PRATO.

Visto, *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
V. SALVI.

AVVERTENZA.

(*Articolo 194 del Regolamento annesso al R. Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942*).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle d'estrazione che trovansi affisse nell'uffizio del Cassiere del Debito Pubblico e negli uffizi dei Tesorieri e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a far reclamo alcuno, qualora il Cassiere o il Tesoriere paghi l'importare delle cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'art 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 18 ottobre 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	19 7	11 2
Domodossola	coperto	—	20 0	9 0
Milano	3[4 coperto	—	21 5	11 6
Verona	coperto	—	18 9	15 0
Venezia	coperto	calmo	20 7	16 9
Torino	nebbioso	—	21 4	11 2
Alessandria	1[2 coperto	—	22 2	9 5
Parma	sereno	—	21 2	11 9
Modena	1[4 coperto	—	20 9	14 0
Genova	coperto	calmo	19 4	16 5
Forlì	sereno	—	22 0	12 9
Pesaro	sereno	calmo	20 0	11 7
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 9	14 1
Firenze	coperto	—	21 7	16 2
Urbino	1[4 coperto	—	20 0	13 3
Ancona	1[4 coperto	calmo	21 0	17 0
Livorno	1[2 coperto	calmo	21 6	16 0
Perugia	coperto	—	17 8	14 5
Camerino	3[4 coperto	—	20 8	15 0
Chieti	sereno	—	23 8	6 6
Aquila	3[4 coperto	—	23 3	11 5
Roma	coperto	—	23 7	16 4
Agnone	1[4 coperto	—	22 4	10 7
Foggia	caliginoso	—	28 1	16 7
Bari	1[4 coperto	calmo	23 4	15 1
Napoli	1[4 coperto	calmo	22 0	17 3
Potenza	sereno	—	20 0	12 1
Lecce	1[2 coperto	—	26 0	15 5
Cosenza	sereno	—	25 0	13 0
Cagliari	1[2 coperto	calmo	25 8	16 8
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	23 0	19 0
Palermo	sereno	calmo	26 4	13 4
Catania	sereno	calmo	24 8	16 7
Caltanissetta	sereno	—	23 0	13 8
Siracusa	1[4 coperto	calmo	25 1	16 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 18 ottobre 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 761.8

Umidità relativa a mezzodì. 57

Vento a mezzodì . . . Ovest calmo.

Cielo. . . . . q. coperto.

Termometro centigrado { Massimo 23°7. Minimo 16,°4.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 18 ottobre 1893.

In Europa pressione irregolare, piuttosto elevata sulla penisola iberica, alquanto bassa nel Baltico. Madrid 770; Zurigo 766; Danzica 759.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque; cielo alquanto nuvoloso o sereno; venti deboli o calma; temperatura poco cambiata.

Stamane: cielo generalmente nuvoloso al Nord e Centro, sereno al Sud; venti deboli intorno al ponente; barometro a 761 nel Veneto e nell'Emilia, a 763 a Nizza, Roma, Catanzaro, a 764 a Cagliari e Malta.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia, specialmente al Nord.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE

Notificazione di un concorso straordinario per l'ammissione di 10 allievi alla 3ª classe della R. Accademia Navale per l'anno scolastico 1893-94.

Disposizioni generali per il concorso d'ammissione.

Art 1.

Il giorno 1° novembre p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di 10 giovani alla 3ª classe della R. Accademia Navale.

Art. 2.

Il concorso sarà per titoli.

Il titolo che dovranno presentare i candidati sarà il seguente:

Licenza liceale o d'Istituto tecnico coll'indicazione dei punti riportati nell'esame d'ogni materia.

Art. 3.

Avranno la preferenza a parità di condizione i candidati:

1. Che posseggano la conoscenza di una lingua estera (francese, nglese, tedesca) da dimostrarsi con un esame dopo la visita medica.

2. Che sieno più giovani.

3. Che sieno figli di militari della R. Marina o del R. Esercito o di impiegati di carriera nelle amministrazioni dello Stato, purchè non abbiano cessato dal servizio per dimissione volontarie o per cause che implichino biasimo da parte del R. Governo.

Art. 4.

I giovani che risulteranno classificati fra i primi 10 riconosciuti idonei saranno ammessi nella R. Accademia Navale come allievi della 3ª classe, previa la visita medica.

Condizioni stabilite per l'ammissione.

Art. 5.

Potranno concorrere a questa straordinaria ammissione i giovani cittadini del regno i quali:

a) Non sieno nati prima del 1° gennaio 1875.

b) Abbiano uno sviluppo organico proporzionato alla loro età ed un attitudine fisica pari a quella che si richiede pel servizio militare marittimo. (Per base d'esclusione è adottato l'elenco delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal servizio militare nella marina)

c) Che sia affatto integra la percezione dei colori e ad *occhio nudo correntemente e senza sforzo* si leggano i caratteri tipografici (scala Snellen) di m. m. 22,5 a non meno di metri dodici con la visione binoculare ed a distanza non inferiore ai metri sei con quella monoculare.

d) Abbiano l'assenso del padre o del tutore, tanto per presentarsi al concorso, quanto per contrarre l'arruolamento militare prima di conseguire la nomina ad ufficiale della R. Marina.

e) Abbiano sempre tenuto buona condotta e non siano stati espulsi da istituti militari o civili.

I concorrenti sono avvertiti che, anche se già dichiarati ammissibili, non saranno accettati, se riconosciuti espulsi da qualcuno di detti istituti ovvero colpevoli di reati comuni comprovati.

Domande per essere ammessi al concorso.

Art. 6.

La domanda per l'ammissione al concorso dovrà essere fatta su carta da bollo da L 0,50, dal padre o dal tutore e dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) Nome, cognome e recapito del padre o tutore.

b) Comune presso il quale verrebbe iscritto il giovine all'epoca della leva.

c) Titoli invocati per il conferimento di mezza pensione gratuita. (Vedi art. 23).

Alle domande dovranno essere uniti i documenti seguenti:

d) Copia dell'atto originale di nascita debitamente legalizzata.

e) Certificato dell'ufficiale dello stato civile del luogo di nascita, da cui consti che il giovane è cittadino dello Stato o reputato tale.

f) Attestato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato il giovine.

g) Certificato di moralità e buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune nel quale il giovine ebbe l'ultimo domicilio (Modello num. 21, annesso al regolamento sul reclutamento dello esercito).

Tale certificato dovrà essere vidimato dal prefetto o sotto prefetto.

h) Atto di assenso, per contrarre l'arruolamento, del padre; in sua mancanza, della madre; ovvero, in mancanza d'entrambi, del tutore.

Questi atti di assenso dovranno essere redatti dal sindaco, secondo i modelli 69 e 79 del regolamento sul reclutamento dell'esercito e muniti di marca da bollo di lire due.

i) Il titolo indicato all'art. 2.

Chi vorrà sottoporsi ad esame di esperimento nelle lingue estere (francese, inglese, tedesca), dovrà presentare una speciale domanda.

k) Dichiarazione in carta da bollo da una lira, del genitore o tutore di sottomettersi senza riserva alle disposizioni amministrative specificate nella presente notificazione, debitamente legalizzata dal R. Notaio, regolarmente registrata e conforme all'unito modello.

Presentazione delle domande.

Art. 7.

Le domande ed i documenti dovranno essere rimessi con plego raccomandato al *Comando della R. Accademia Navale in Livorno* non più tardi del 1° novembre p. v. Se trovati in regola ne sarà data ricevuta; diversamente saranno dati gli occorrenti avvisi per le rettifiche. Se le condizioni del concorrente non saranno trovate in accordo con le disposizioni della presente notificazione, domanda e documenti verranno respinti ai mittenti.

Art. 8.

Il 2 novembre il comando dell'Accademia invierà al Ministero l'elenco nominativo delle domande trovate in regola.

Il Ministero della Marina si riserva in ogni caso la facoltà di escludere dall'ammissione quei giovani che non ritenesse meritevoli di aspirare al grado di ufficiale.

Commissione esaminatrice dei titoli.

Art. 9.

La Commissione esaminatrice dei titoli sarà così composta:

Presidente — Un contrammiraglio.
Membro — Un capitano di vascello o di fregata.
Id. — Due professori militari della R. Accademia Navale.
Id. — Un professore di matematica id.
Id. — Un professore di fisica o di chimica id.
Id. — Un professore di lettere id.

Art. 10.

La Commissione procederà all'esame dei titoli ed ultimati i suoi lavori invierà al Ministero della Marina l'elenco dei candidati, giudicati idonei, classificati in ordine di merito.

Sarà cura del comando dell'Accademia di prevenire i giovani giudicati idonei del giorno e dell'ora in cui dovranno presentarsi in Livorno presso la R. Accademia Navale per subire la visita medica.

Visita medica.

Art. 11.

Per accertare se i giovani risultati idonei al concorso hanno le volute condizioni fisiche, essi saranno sottoposti ad una visita medica che sarà passata da una Commissione così costituita:

Un ufficiale superiore di vascello — Presidente.

Un medico capo, superiore per anzianità o grado a quelli della R. Accademia navale; destinato dal Ministero — Membro.

I due medici destinati alla R. Accademia — Membri.

La visita medica avrà luogo in Livorno presso la R. Accademia Navale in presenza della Commissione riunita. Il verdetto in questa Commissione sarà inappellabile, e quindi quei concorrenti che saranno da essa dichiarati non idonei non saranno ammessi all'Accademia.

A tutti i non ammessi saranno rimborsate le spese di viaggio di andata e ritorno in 2ª classe.

Disposizioni amministrative.

Art. 12.

A tutti i giovani ammessi nella 3ª classe della R. Accademia navale in seguito a questo concorso straordinario sarà concessa *mezza pensione gratuita*.

Art. 13.

La mezza pensione da pagarsi da questi allievi è di L. 400 annue pagabile per trimestri anticipati decorrenti dal 1° del mese in cui saranno ammessi in Accademia.

Ogni allievo entrando in Accademia sarà da essa provveduto di un completo corredo del valore di lire novecento circa.

L'ammontare del corredo dovrà essere pagato metà all'atto della ammissione dell'alunno alla R. Accademia e l'altra metà dopo il primo anno di soggiorno in Accademia.

Niun oggetto potrà esser fornito in natura. Mediante la pensione ed il versamento di cui sopra, ogni allievo sarà provveduto del corredo completo descritto nella tabella, di libri di testo e di oggetti di cancelleria.

Ad ogni allievo verranno accreditate annualmente lire 240 per rinnovazione e riparazione del corredo. Il consumo del corredo oltre tale somma sarà a carico delle famiglie. Gli allievi espulsi dall'Accademia o ritirati dalle famiglie dovranno lasciare all'istituto i libri di testo.

Art. 14.

Oltre le spese anzidette, le famiglie non avranno a sopportare che quelle non obbligatorie che facessero i propri figli per divertimenti autorizzati, per francobolli o per cure speciali odontalgiche, per il risarcimento di danni al materiale dell'Istituto e per il consumo anormale di corredo.

Art. 15.

Le somme per pensioni ed accessori dovranno essere dirette al *Consiglio amministrativo* della R. Accademia navale in numerario o biglietti con corso legale ovvero con vaglia postali od altrimenti con titoli sovra un istituto di credito con sede a Livorno.

Le famiglie si dovranno rivolgere direttamente all'anzidetto *Consiglio amministrativo* per schiarimenti e notizie che loro occoressero riguardo a spese, pagamenti e corredo.

Art. 16.

In conseguenza di quanto precede, all'atto di ammissione all'Accademia gli ammessi dovranno pagare alla cassa le somme seguenti:

Per prima rata corredo	L. 450
Per tre mesi anticipati della mezza pensione . . .	» 100
Deposito per fondo particolare dell'allievo . . .	» 50
Totale . .	L. 600

I giovani per i quali non sia stato fatto tale pagamento non saranno ricevuti.

Art. 17.

Incorrerà nel rinvio dall'Accademia quell'allievo i cui parenti lascino trascorrere 15 giorni dal 1° del trimestre senza fare i dovuti versamenti alla cassa.

Art. 18.

Quando un allievo lascierà l'Accademia definitivamente, potrà essere delegato dalla famiglia a chiudere i propri conti, purchè essa ne informi direttamente il comandante dell'Accademia con lettera.

Pensioni intere e gratuite.

Art. 19.

Come è detto all'art. 13 questi nuovi ammessi pagheranno solo la metà della pensione fissata per gli altri allievi, cioè L. 400.

Sarà concesso il beneficio anche di questa mezza pensione gratuita al:

a) figli di ufficiali e sott'ufficiali della R. marina o del R. esercito e di impiegati di carriera nelle Ammistrazioni dello Stato con diritto a pensione, purchè non abbiano cessato dal servizio per dimissione volontaria ne per cause che implichino biasimo da parte del Governo.

b) figli dei decorati dell'ordine militare o civile di Savoia della medaglia al valor militare ed al valor di marina o della medaglia dei mille;

c) figli di coloro che abbiano preso parte a due o più campagne di guerra nazionale;

d) giovani appartenenti a famiglie le quali per segnalati servizi resi allo Stato abbiano acquistato titolo di speciale benemerenza e risultino evidentemente meritevoli di particolare considerazione;

e) due giovani classificati per merito di esame 1° e 2° in questo concorso.

Art. 20.

Agli allievi che infine di ogni anno scolastico risulteranno classificati nel primo decimo del numero di allievi della propria classe sarà concesso il beneflzio di mezza pensione gratuita.

Art. 21.

Il beneficio concesso secondo l'art. 12 ed i paragrafi *a*) *b*) *c*) *d*) dell'art. 19 è valevole per l'intera permanenza del giovane in Accademia ma è sospeso nell'anno scolastico che l'allievo ripetesse per insuccesso agli esami.

Art. 22.

Il beneficio concesso secondo il paragrafo *e*) dell'art. 19 e secondo l'art. 20 è valevole per un solo anno.

Art. 23.

La domanda per ottenere la mezza pensione gratuita accennata all'art. 19, paragrafi *a*), *b*), *c*), *d*), deve essere fatta in carta da bollo di lire 1 ed indirizzata al *Ministero della Marina - Segretariato Generale - Roma*, al quale secondo la qualità del postulante dovrà pervenire nel modo seguente:

a) se ufficiale od impiegato delle amministrazioni militari, per via gerarchica;

b) se impiegato civile, per mezzo dell'amministrazione cui appartiene od alla quale ha appartenuto se giubilato;

c) se militare in riposo o se tutore di orfano di militare, per mezzo della capitaneria di porto o del comandante del distretto;

d) se tutore di orfano di impiegato civile, per mezzo dell'amministrazione cui apparteneva il padre del concorrente.

Alle domande dovranno essere uniti i documenti comprovanti che il padre dell'aspirante ha, ovvero aveva (se defunto) i titoli per ottenere il beneficio in parola; oppure che questi titoli, in caso di morte del padre, sono posseduti dal più stretto congiunto che ne faccia le veci.

Tali domande dovranno essere inoltrate nello stesso limite di tempo stabilito per le domande di ammissione al concorso.

Le autorità che le trasmetteranno dovranno accompagnarle con particolari informazioni sui titoli di benemerenza del padre.

TABELLA del corredo per gli allievi della R. Accademia nav ammessi alle classi 1ª, 2ª e 3ª.

1	Cappotto di panno per casa	L.	32 —
1	Soprabito » per l'uscita	»	50 —
2 paia	Calzoni » »	»	50 —
2	Vesti » »	»	78 —
2	Sottovesti » »	»	19 —
3 paia	Calzoni » per casa	»	42 —
1	Cappello di paglia con nastro di seta	»	2 —
5 paia	Calzoni di olona	»	33 —
4 paia	Cravatte di tela	»	5 —
14	Camicie di tela di lino	»	47 60
6	Camicie di mussola per l'uscita	»	39 —
3	Camicie di cotonina	»	25 50
3	Camicie di flanella	»	19 50
24	Fazzoletti di tela	»	16 80
8 paia	Mutande di tela	»	21 60
1 paio	Mutande da bagno	»	1 40
10	Asciugamani di Fiandria	»	13 —
2	Asciugatoi di cotone	»	12 50
6	Lenzuola di tela di lino	»	60 —
4	Fodere di tela per guanciali	»	7 20
12	Tovaglioli di tela	»	10 80
2	Coperte di lana	»	31 —
1	Coperta di cotone bianco	»	8 50
1	Pugnale con cinturino di pelle nera	»	30 50
2 paia	Stivalini di vitello con elastico	»	17 50
3 paia	Scarpe di cuoio bianco	»	17 50
2	Brande	»	15 —
1	Strafilaggio	»	2 80
1	Cassa	»	17 —
18 paia	Calzine di cotone	»	16 20
8	Guanti di pelle bianca	»	6 —
3 »	Guanti di filo bianco	»	5 40
3 »	Maglia di lana bleu	»	40 50
2	Sacco di tela olona	»	3 50
2	Fascie bianche per berretto	»	1 40
1	Berretto di panno con trofeo per uscita	»	12 —
2	Berretti alla marinaresca	»	3 —
1	Astuccio con oggetti da toletta	»	13 —
1	Cinghia per pantaloni	»	1 20
2	Ancore di lana rossa per le maglie	»	2 40
1	Numero di matricola per berretto d'uscita	»	— 15
12	Numeri in filo rosso per gli abiti	»	— 60
1	Posata d'argento completa	»	48 20
1	Borsellino per moneta	»	2 —
1	Porta biglietti	»	2 50
1	Tasca a pane	»	3 75
1	Borraccia	»	2 50
1 paio	Uose	»	3 —
2	Coltelli	»	2 —
	Totale	L.	900

Modello dell'atto di sottomissione citato all'art. 6, ultimo comma, della notificazione pel concorso alla terza classe.

Mediante la presente scrittura da valere come atto pubblico io sottoscritto domiciliato Via N. mi obbligo personalmente, a tenore dei regolamenti della Regia Accademia Navale, a pagare pel giovane all'atto della sua ammissione nell'Accademia stessa, metà dell'importo degli oggetti di primo corredo che saranno a lui provveduti, e metà subito dopo il primo anno di permanenza nel detto Istituto.

Mi obbligo ugualmente a pagare la mezza pensione di Lire 400 (dico quattrocento) per trimestre anticipato, per tutto il tempo che rimarrà nell'Accademia Navale, non chè l'importo del sestante in Lire 250 e tutte le altre spese che volta per volta mi saranno indicate dall'amministrazione di quell'Istituto.

N. B. — Quest'atto sarà disteso in carta bollata e la firma sarà debitamente autenticata da R. Notaio, col visto del Presidente del Tribunale civile e correzionale del circondario, e debitamente registrato.

Notificazione di un concorso straordinario per l'ammissione di 20 allievi alla 5ª classe della Regia Accademia Navale per l'anno scolastico 1893-94.

Disposizioni generali per il concorso d'ammissione.

Art. 1.

Il giorno 1° novembre p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di 20 giovani alla 5ª classe della Regia Accademia Navale.

Art. 2.

Il concorso sarà per titoli.

I titoli che dovranno presentare i candidati saranno i seguenti:

1. Documento comprovante il passaggio al 3° anno di Università (facoltà matematiche), coll' indicazione dei punti riportati in ciascuna materia negli esami sostenuti alla fine dei due primi corsi universitari. Questo documento dovrà essere firmato dal rettore dell'Università ove il candidato avrà studiato.

2. Licenza liceale o d' Istituto tecnico coll' indicazione dei punti riportati nell'esame di ogni materia.

Art. 3.

Avranno la preferenza a parità di condizioni i candidati:

1. Che posseggano la conoscenza di una lingua estera (francese, inglese, tedesca) da dimostrarsi con un esame dopo la visita medica.

2. Che siano più giovani.

3. Che siano figli di militari appartenenti alla Regia Marina od al Regio Esercito, o di impiegati di carriera nelle amministrazioni dello Stato con diritto a pensione, purchè non abbiano cessato dal servizio per dimissione volontaria o per cause che implichino biasimo da parte del R. Governo.

Art. 4.

I giovani che risulteranno classificati fra i primi 20 saranno ammessi alla Regia Accademia Navale come allievi della 5ª classe.

Condizioni stabilite per l'ammissione.

Art. 5.

Potranno concorrere a questa straordinaria ammissione i giovani cittadini del Regno i quali:

a) non siano nati prima del 1° gennaio 1872;

b) abbiano uno sviluppo organico proporzionato alla loro età ed un'attitudine fisica pari a quella che si richiede pel servizio militare marittimo.

(Per base d'esclusione sarà adottato l'elenco delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal servizio militare della Regia marina);

c) che sia affatto integra la percezione dei colori e *ad occhio nudo, correntemente e senza sforzo, si leggano i caratteri tipografici* (scala Snellen) di mm. 22.5 a non meno di metri dodici con la visione binoculare e a distanza non inferiore ai metri sei con quella monoculare;

d) abbiano (se minorenni) l'assenso del padre, della madre o del tutore tanto per presentarsi al concorso, quanto per contrarre l'arruolamento militare prima di conseguire la nomina ad ufficiale della Regia marina;

e) abbiano tenuto sempre buona condotta e non siano stati espulsi da istituti militari o civili.

I concorrenti sono avvertiti che, anche se già dichiarati ammissibili, non saranno accettati, se riconosciuti espulsi da qualcuno di detti istituti ovvero colpevoli di reati comuni comprovati.

Domande per essere ammessi al concorso.

Art. 6.

La domanda di ammissione al concorso dovrà esser fatta su carta da bollo da L. 0,50 dal padre o dal tutore se il concorrente è minorenne, oppure dal concorrente se è maggiorenne e dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) nome, cognome e recapito sì del concorrente che del padre o tutore;

b) comune presso il quale è o sarebbe iscritto il giovane all'epoca della leva.

Alle domande dovranno essere uniti i documenti seguenti:

a) copia dell'atto originale di nascita debitamente legalizzato;

b) certificato dell'ufficio dello stato civile del luogo di nascita da cui consti che il giovane è cittadino dello Stato o reputato tale;

c) fede di stato libero;

d) attestato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato il giovane;

e) certificato di moralità e buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale il giovane ebbe l'ultimo domicilio (modello n. 21 annesso al regolamento sul reclutamento dell'esercito). Tale certificato dovrà essere vidimato dal prefetto o sotto prefetto;

f) atto di assenso (se il concorrente è minorenne) del padre, in sua mancanza della madre, ovvero, in mancanza d'entrambi, del tutore, per contrarre l'arruolamento.

Questi atti di assenso dovranno essere redatti dal sindaco secondo i modelli 69 e 70 del regolamento sul reclutamento dell'esercito e muniti di marca da bollo di L. 2.

g) I titoli indicati all'art. 2; più una speciale domanda per chi vorrà sottoporsi ad un esame di esperimento nelle lingue estere (francese, inglese, tedesca);

h) dichiarazione in carta da bollo da L. 1 del genitore o tutore (se il concorrente è minorenne) di sottomettersi senza riserva alle disposizioni amministrative specificate nella presente notificazione, debitamente legalizzata da R. notaio, regolarmente registrata e conforme all'unito modello. Se il concorrente è maggiorenne potrà firmare egli stesso questa dichiarazione.

Presentazione delle domande.

Art. 7.

Le domande ed i documenti dovranno essere rimessi, con piego raccomandato, *al Comando della Regia Accademia Navale in Livorno* non più tardi del 1° novembre p. v.

Se trovati in regola ne sarà data ricevuta; diversamente saranno dati gli occorrenti avvisi per le rettifiche. Se le condizioni del concorrente non saranno trovate in accordo con le disposizioni della presente notificazione, domande e documenti verranno respinti ai mittenti.

Art. 8.

Il 2 novembre il comando della Accademia invierà al Ministero l'elenco nominativo delle domande trovate in regola.

Il Ministero della marina si riserva in ogni caso la facoltà di escludere dall'ammissione quei giovani che non ritenesse meritevoli di aspirare al grado d'ufficiale.

Commissione esaminatrice dei titoli.

Art. 9.

La Commissione esaminatrice dei titoli sarà così composta:

Presidente — Un contrammiraglio.
Membro — Un capitano di vascello o di fregata.
Id. — Due professori militari della R. Accademia Navale.
Id. — Un professore di matematiche id.
Id. — Un professore di fisica o di chimica id.
Id. — Un professore di lettere id.

Art. 10.

La Commissione procederà all'esame dei titoli ed ultimati i suoi lavori invierà al Ministero della marina l'elenco dei candidati, giudicati i. classificati in ordine di merito.

Visita medica.

Art. 11.

Per accertare che i giovani risultati idonei nel concorso abbiano le condizioni fisiche volute, essi saranno sottoposti ad una visita medica che sarà passata da una commissione così costituita:

Un ufficiale superiore di vascello — Presidente.

Un medico capo, superiore per anzianità o grado a quelli della R. Accademia navale; destinato dal Ministero — Membro.

I due medici destinati alla R. Accademia — Membri

La visita medica avrà luogo in Livorno presso la R. Accademia navale in presenza della Commissione riunita. Il verdetto di questa Commissione sarà inappellabile e quindi quei concorrenti che saranno da essa riconosciuti non idonei, non saranno ammessi all'Accademia.

A tutti i non ammessi saranno rimborsate le spese di viaggio di andata e ritorno in 2ª classe.

Disposizioni amministrative.

Art. 12.

A tutti i giovani ammessi nella 5ª classe della R. Accademia navale in seguito a questo concorso straordinario *sarà concessa l'intera pensione gratuita.*

Art. 13.

Ogni allievo all'entrata nell'Accademia dovrà pagare L. 650 per importo degli oggetti di corredo, più L. 250 costo approssimativo di un sestante.

Niun oggetto potrà essere fornito in natura.

I libri di testo e gli oggetti di cancelleria saranno provveduti gratuitamente dall'Istituto.

Ad ogni allievo verranno *accreditate* L. 245 per la rinnovazione e la riparazione del corredo. Il consumo del corredo oltre tale somma sarà a carico delle famiglie. Gli allievi espulsi dall'Accademia o ritirati dalle famiglie dovranno lasciare all'Istituto i libri di testo.

Art. 14.

Oltre alle spese anzidette, le famiglie non avranno a sopportare che quelle non obbligatorie che facessero i propri figli per divertimenti autorizzati, per francobolli, per cure speciali odontalgiche, per il risarcimento di danni al materiale dell'Istituto o per il consumo anormale di corredo.

Art. 15.

Per tutto ciò che riguarda pagamento di spese, corredo e per schiarimenti e notizie, in proposito, le famiglie dovranno rivolgersi direttamente al « *Consiglio amministrativo della Regia Accademia navale.* »

Art. 16.

Durante l'anno in cui gli allievi faranno la campagna di mare (vedi art. 17) avranno a bordo, oltre la razione viveri, il trattamento tavola di L. 1 al giorno fissato per gli allievi della R. Accademia Navale e verrà loro corrisposto un assegno di L. 800 annue.

Art. 17.

Alla fine del periodo scolastico che avrà la durata di 7 mesi gli allievi che superarono felicemente gli esami di fine di corso, saranno imbarcati sopra una regia nave per fare una campagna di mare di un anno, dopo la quale saranno sottoposti ad un esame nelle pratiche professionali imparate a bordo e, superandolo felicemente, saranno nominati guardiamarina: la loro anzianità sarà determinata dalla data del decreto di nomina a questo grado.

Art. 18.

Gli allievi riprovati all'esame di fine del corso potranno ottenere la nomina ad allievo commissario, come è stabilito dallo ordinamento della R. Accademia Navale, previo lo speciale esame complementare previsto dal R. decreto 23 dicembre 1876.

Gli allievi riprovati negli esami pratici alla fine della campagna di mare o riconosciuti inadatti alla carriera di ufficiale dello stato maggiore generale potranno far passaggio o nel corpo del commissariato od in quello del genio navale, coi gradi, rispettivamente di « *allievo commissario* » od « *allievo ingegnere* ».

Per il passaggio nel genio navale dovranno però avere ottenuto almeno 16/20 negli esami di matematiche pure.

Art. 19.

Prima della nomina ad ufficiale gli allievi dovranno contrarre la ferma di otto anni per l'arruolamento volontario nel Corpo R. Equipaggi.

TABELLA

del corredo per gli allievi ammessi alla 5ª classe.

(Ammissione straordinaria)

			L.	c.
1	Soprabito panno per casa	L.	32	—
1	Id. id. per uscita	»	50	—
1	Paio calzoni panno per uscita	»	25	—
1	Veste di panno per uscita	»	40	—
1	Sottoveste id. id.	»	9	50
2	Paia calzoni panno per casa	»	31	—
1	Cappello paglia	»	2	—
3	Paia calzoni olona	»	19	80
2	Cravatte seta	»	2	50
10	Camicie tela di lino	»	41	—
4	Id. di uscita	»	26	80
2	Id. di cotonina	»	17	—
24	Fazzoletti di tela	»	18	—
6	Paia mutande	»	18	90
1	Paio mutandine da bagno	»	1	40
10	Asciugamani	»	13	50
2	Asciugatoi	»	12	60
6	Lenzuola	»	60	—
4	Fodere per guanciali	»	7	40
8	Tovaglioli tela	»	7	20
2	Coperte di lana	»	31	—
1	Id. di cotone	»	8	50
1	Pugnale con cinturino	»	30	—
2	Paia stivalini neri con elastico	»	18	—
3	Paia scarpe di pelle naturale	»	18	—
1	Cassa di legno	»	20	—
12	Paia calzoni di cotone	»	10	80
2	Paia guanti di pelle bianca	»	4	60
2	Paia di filo bianco	»	3	80
2	Maglie lana bleu	»	24	50
1	Berretto di panno con trofeo per uscita	»	12	15
1	Id. alla marinara	»	5	40
	Oggetti di toilette	»	8	85
1	Cinghia lana bleu per calzoni	»	2	40
2	Paia maniche lana bleu	»	7	50
1	Ancôra di lana rossa con corona	»	1	20
1	Paio uose di olona	»	3	—
1	Numero di matricola al berretto d'uscita	»	0	20
1	Borsellino per moneta	»	2	—
1	Porta biglietti	»	2	50
	Totale	L.	650	—

Modello dell'atto legale di sottomissione citato dall'art. 6, ultimo comma, della notificazione pel concorso alla 5ª classe

Mediante la presente scrittura da valere come atto pubblico io sottoscritto . . . . domicilliato . . . . Via . . . . N. . . . mi obbligo personalmente, a tenore dei regolamenti della R. Accademia navale, a pagare pel giovane . . . . all'atto della sua ammissione nell'accademia stessa, l'importo degli oggetti di corredo, che saranno a lui provveduti come dalla tabella annessa alla notificazione ministeriale.

Mi obbligo pure a pagare anticipatamente l'importo del sestante in L. 250 non che tutte le altre spese minute, che volta per volta mi saranno indicate dall'amministrazione di quell'Istituto.

N. B. Quest'atto sarà disteso in carta bollata e la firma sarà debitamente autenticata da Regio notaio, col Visto del Presidente del Tribunale civile e correzionale del circondario e debitamente registrata.

Roma, il 26 settembre 1893.

Il Sotto Segretario di Stato
G. PALUMBO.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 18 — Con treno speciale composto di dodici vetture sono partiti alle 7.50 ant. per Dronero gli onorevoli Ministri Brin, Finocchiaro-Aprile, Gagliardo, Grimaldi, Pelloux, Lacava, Genala, Armò, deputati, senatori, il Prefetto, le notabilità e i rappresentanti della stampa.

CUNEO, 18. — Alle ore 9.50 giunse il treno speciale che reca i ministri, senatori e deputati a Dronero. Furono ricevuti dalle autorità, con musica e da gran folla.

Venne loro offerto un vermouth.

L'on. Lacava visitò la Cassa di Risparmio.

Quindi i ministri, senatori, deputati ed altre notabilità proseguirono per Dronero.

DRONERO, 18. — La città è animatissima. Gli edifizi sono imbandierati.

I treni del Tram recano numerosi forestieri.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto, in cui invita la popolazione a partecipare alle onoranze dell'illustre deputato del collegio ed alla rappresentanza nazionale, che oggi Dronero sarà orgogliosa di ospitare, per udire i propositi del Governo pel prossimo periodo parlamentare.

Soggiunge che il plauso della popolazione dirà quanta fiducia ripongasi in lui e quale consonanza di sentire e di pensiero politico qui corra tra gli elettori ed il deputato.

Tempo magnifico.

DRONERO, 18. — Il padiglione nel quale ha luogo il banchetto in onore dell'on. Giolitti sorge in Piazza Nuova. Consta di quattro costruzioni di cui una centrale alquanto più elevata delle altre.

Tutto il padiglione è formato di tende tricolori sostenute da colonne rivestite di fiori con addobbi di ghirlande e corone, sopra le colonne sono gli stemmi delle città italiane. Nel padiglione sono disposte venti tavole. In quella centrale vi ha la tavola d'onore perpendicolare alla quale stanno cinque tavole per i senatori, i deputati e le rappresentanze.

Dietro la tavola d'onore campeggia un grande busto di Re Umberto.

DRONERO, 18. — Sono giunti in due treni del tram da Cuneo, gli onorevoli ministri Brin, Genala, Finocchiaro-Aprile, Gagliardo, Lacava, Grimaldi, Pelloux, Armò, Racchia ed i sotto segretari di Stato Ronchetti e Lanzara.

Negli stessi treni erano i deputati, i senatori, i consiglieri delle provincie di Torino e di Cuneo: furono ricevuti alla stazione dei trams del Sindaco Giorsetti, con la Giunta, dal generale Besozzi, comandante la divisione, da numerosi consiglieri comunali e provinciali e da molte associazioni con bandiere e musica.

Il corteo si avviò attraversando il borgo, pavesato: sorgono vari archi imbandierati. Il corteo attraversa lo storico ponte ed indi entra in città fra grande folla, giungendo in piazza del Municipio ch'è gremita.

Gli onorevoli ministri, i deputati, i senatori e le notabilità salgono nelle sale municipali ove si trova il Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, insieme coi consiglieri comunali. Furono poscia serviti rinfreschi.

DRONERO, 18. — Ecco il testo del discorso pronunziato oggi dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti:

SIGNORI!

Un cortese invito degli elettori di questo collegio, che aveva di mira una riunione famigliare con chi ha l'onore di rappresentarli in Parlamento, ebbe per effetto questa imponente riunione di uomini politici d'ogni parte d'Italia, resa ancora più importante dalla adesione di un grande numero di membri del Parlamento.

Sento la più viva riconoscenza verso i miei elettori e verso coloro che intervennero o aderirono alla riunione; e sento del pari la grande responsabilità che pesa sopra di me in questo momento, e il dovere strettissimo che ho di esporre, senza veli e senza sottintesi, gli apprezzamenti del governo circa la situazione del paese, e i suoi propositi intorno alla via da seguire e ai provvedimenti da prendere.

Il programma di un Ministero se deve avere il suo fondamento in principii direttivi ed essere coordinato ad un sistema di governo, sia per quel che riguarda la legislazione, sia per quel che si riferisce ai metodi di governo, deve pero avere come scopo immediato dei provvedimenti che rispondono alle condizioni attuali del paese; e queste condizioni non si possono esattamente apprezzare se non avendo presenti i fatti che le hanno prodotte.

Non intendo qui esporre la storia parlamentare degli ultimi anni, perchè la storia mal si scrive da chi ha preso parte attiva ai fatti; ma devo ricordarne quel tanto che è necessario a spiegare la condotta del ministero attuale e a far conoscere le condizioni in mezzo alle quali l'azione sua si è svolta; conoscenza indispensabile per un giudizio sul passato, il quale serva di norma e di indirizzo per l'avvenire

Il Ministero che ci ha preceduti, sorto da una coalizione di parti politiche opposte, non aveva e non poteva avere un vero programma politico, e infatti tranne l'abolizione dello scrutinio di lista, voluta da tutte le parti della Camera, fin dal primo giorno limitò il cómpito suo al raggiungimento del pareggio mediante economie.

Giustizia vuole che si riconosca avere il medesimo fatte notevoli riduzioni di spese; ma è d'altra parte innegabile che lo scopo del pareggio non fu raggiunto, e che nessun altro grande problema potè dal medesimo essere affrontato.

Anche questa volta l'esperienza provò che senza partiti politici ben delineati, le istituzioni parlamentari non funzionano, e che i Ministeri di coalizione fra partiti opposti possono valere per superare momentanee difficoltà, ma non riescono a risolvere problemi importanti.

Caduto quel Ministero, sorse nel paese la convinzione che conveniva uscire dalla confusione delle parti politiche, e il nuovo Ministero rispecchiò quella corrente della pubblica opinione. Ma ciò spezzava tradizioni e vincoli durati molto tempo, e produceva perciò il violento attacco fatto nei due rami del Parlamento, fin dal primo giorno in cui il Ministero si presentò, e senza attendere nemmeno che se ne potessero discutere le proposte.

La situazione parlamentare creata dalla violenza dell'attacco, e dalla esiguità della maggioranza, e il fatto che l'abolizione dello scrutinio di lista aveva mutata la base elettorale della Camera, persuasero della necessità di un appello al paese.

Il paese rispose eleggendo una Camera nella quale le parti politiche sono chiaramente divise, nella quale il Ministero ebbe una forte e sicura maggioranza, che resistè ai più violenti attacchi, alle più fine arti adoperate per scinderla, a quistioni gravi e delicate, a ostacoli di ogni genere che avrebbero spezzata qualunque coalizione.

Fin dai primi suoi passi la nuova maggioranza e il Ministero si trovarono di fronte una quistione economica e morale di una gravità eccezionale. Parlo dei disordini scoperti negli istituti di emissione e delle loro conseguenze sul credito e sulla economia del paese.

Sorte le prime voci di disordini in un istituto di emissione, il governo ordinò una inchiesta amministrativa, la quale fu eseguita con tale prontezza ed energia e con metodi così efficaci che accertò subito gravissimi fatti nella Banca Romana e nel Banco di Napoli, i quali furono immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria.

E poichè quei fatti gettavano il discredito sui biglietti di banca, mezzo quasi unico dei nostri scambi, minacciando una vera catastrofe economica, il ministero assunse la responsabilità di dichiarare garantiti dallo Stato i biglietti a corso legale, dichiarazione che valse a togliere ogni allarme, e che fu poi dal Parlamento convalidata.

L'inchiesta amministrativa, terminata in poco più di due mesi, pose

in luce le vere condizioni dei nostri istituti, e la necessità di immediati provvedimenti legislativi.

Quando furono assicurati alla giustizia gli elementi che le occorrevano per adempiere l'ufficio suo; quando si ebbero raccolti i dati necessari per un nuovo ordinamento degli istituti di emmissione, il Ministero prese l'iniziativa della nomina di una Commissione parlamentare per l'accertamento delle responsabilità politiche e morali che potessero esistere nei rapporti con la quistione bancaria.

In così delicato argomento il governo ha la coscienza di avere adempiuto il suo dovere senza ira e senza debolezza. A disposizione di quella Commissione furon posti tutti gli elementi che essa richiese, tutti i mezzi dei quali disponeva il governo. Sono convinto che i lavori della commissione saranno di grande giovamento al prestigio delle istituzioni parlamentari, perchè queste reggendosi sulla fiducia del paese devono funzionare in modo che l'occhio del paese penetri in tutte le parti loro, cosicchè egli possa recare giudizio illuminato e sicuro.

Intanto che Autorità giudiziaria e Commissione parlamentare compivano l'ufficio loro, era urgente riordinare gli istituti di emissione, organi indispensabili alla vita economica del paese, in modo da assicurarli contro ogni pericolo che si rinnovassero gli abusi scoperti, e di porli al sicuro contro il discredito che poteva temersi dopo che la inchiesta amministrativa ne aveva messi in piena luce i difetti.

Il riordinamento degli istituti di emissione è quistione la quale si trascinava da una sessione all'altra da oltre a dieci anni, ed è ormai riconosciuto da tutti che fu grave errore non averlo compiuto prima della abolizione del corso forzoso, e che tale errore fu causa non ultima del poco durevoli effetti della legge del 1881.

La ispezione amministrativa provò che le leggi non garantivano contro le emissioni clandestine di biglietti, non impedivano agli istituti di compiere operazioni contrarie all'indole e al fine loro, non assicuravano nè la responsabilità degli amministratori nè la vigilanza del governo; l'indugiar più oltre a provvedere sarebbe stato fatale al credito del paese.

La discussione della legge bancaria fu una delle più vivaci ed appassionate che il Parlamento ricordi; ma ciò fu un bene perchè crebbe importanza al fatto della definitiva approvazione a grande maggioranza, e diede autorità alla legge stessa assicurando che largo campo era stato lasciato allo svolgersi di tutte le opposte opinioni.

La legge votata non risponde a tutti i postulati della scienza economica, sono il primo a riconoscerlo, e se si fosse trattato di istituire banche di emissione nuove per un paese in condizioni normali, si sarebbe potuto ottenere un ordinamento più perfetto; ma noi eravamo di fronte a condizioni di fatto eccezionali, e dovevamo a queste adattare la legge, se non volevamo fare opera non solamente inutile, ma rovinosa per il paese.

Non posso qui enumerare tutti i vantaggi della nuova legge; mi limito a ricordarne i principali che sono: la creazione di un potente istituto nella Banca d'Italia; la liquidazione della Banca Romana; l'assicurata esistenza con una buona amministrazione dei Banchi di Napoli e Sicilia; l'aumento di capitale della Banca d'Italia di 34 milioni subito, di altri 90 man mano che occorreranno per la liquidazione del passato: l'aumento della riserva metallica; la graduale riduzione di 233 milioni nella circolazione della carta; la determinazione precisa delle operazioni consentite; l'obbligo di liquidare in tempo determinato le operazioni di diversa natura; il ritiro dei biglietti attuali e la loro sostituzione con biglietti da fabbricarsi col concorso dello Stato; la riduzione di 1/3 circa della tassa di circolazione che faciliterà le riduzioni di sconto; la determinazione rigida delle responsabilità degli amministratori; sanzioni severe contro ogni violazione di legge; l'esclusione di qualsiasi ingerenza parlamentare; una vigilanza molto più efficace.

Non potendo contestare la bontà della legge vi fu chi volle contestarne l'efficacia osservando che essa non bastò a rialzare il credito allo Stato. Strana critica, la quale parte dal supposto che leggi di tal genere possano produrre effetti prima di essere eseguite, che il nuovo capitale possa esercitare la sua azione prima di essere versato, che in una parola basti scrivere le leggi e non occorra applicarle! Sarebbe lo stesso come pretendere da un medico la guarigione del malato per il solo fatto di avere scritta la ricetta!

La quistione delle banche sotto le diverse sue forme assorbì la più gran parte della attività legislativa dopo le elezioni generali; pur tuttavia in tale periodo altri gravi problemi furono risolti.

La legge sulle pensioni, da un lato temperò per alcuni anni la asprezza della quistione finanziaria, dall'altro provvide efficacemente a rallentare l'aumento delle pensioni.

Le modificazioni alle tasse sugli zuccheri e alla vendita dei tabacchi procurarono alcuni milioni d'entrata; mentre con leggi sulle opere stradali e idrauliche, repartendo le relative spese in maggior numero di anni, si assicurarono notevoli miglioramenti ai bilanci in corso.

Le convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi risolsero una quistione che da anni si trascinava per mezzo di leggi di proroga, e mentre ridussero la spesa e migliorarono i servizi, posero la società della navigazione generale italiana in grado di iniziare nuove costruzioni, con vantaggio della classe operaia, e della nostra marina mercantile.

Nell'amministrazione dei lavori pubblici, con la legge di riordinamento del genio civile, si è compiuta una riforma molto importante, la quale non ebbe dalla pubblica opinione, distratta da più appassionate discussioni, quell'attenzione che meritava; poichè con essa si iniziò l'opera di un largo decentramento, si diminuì notevolmente la schiera dei pubblici funzionari, si assicurò un'economia permanente al bilancio, e una celerità molto maggiore nella spedizione degli affari.

Leggi importanti furono pure: quella sulle opere di bonificazione, e quella per la bonifica di Burana; leggi che iniziarono un nuovo indirizzo in tal genere di opere, nel senso di fare più largo appello all'iniziativa privata, e rendere più facile l'esecuzione delle opere che presentino un vero interesse economico.

Nel breve e travagliato periodo legislativo è divenuta infine legge dello Stato la istituzione dei probi-viri, proposta fin dal 1883; si provvide con legge speciale alla polizia delle miniere, necessaria tutela della vita di migliaia di operai; si provvide ad assicurare i pagamenti degli stipendi dei maestri elementari, e tutto ciò mentre si votavano i bilanci di due esercizi finanziari.

Si potranno desiderare periodi di lavoro parlamentare più calmo, ma certamente non si può sperare che nel breve giro di circa sette mesi si risolva un numero maggiore di così gravi problemi.

Tuttociò però se rappresenta un lavoro parlamentare intenso, dato il breve periodo di tempo e le eccezionali difficoltà in mezzo alle quali fu compiuto, costituisce una assai piccola parte del lavoro che dobbiamo fare per provvedere ai più urgenti bisogni del paese.

Questa breve rivista del lavoro compiuto basta a dimostrare che la maggioranza parlamentare è costituita in modo da offrire al paese le più serie garanzie di operosità e di energia, e da poter affrontare i più ardui problemi. Mancherebbe al suo dovere il Ministero se non adoperasse quella preziosa forza presentando al Parlamento provvedimenti adeguati alle difficoltà che abbiamo da superare.

Le linee generali del programma del Ministero, sia quanto all'indirizzo legislativo, sia quanto ai metodi di governo, son note a tutti e non sono mutate di un punto dal giorno in cui abbiamo assunta la responsabilità del Governo.

Quanto a me personalmente mi basterà ricordare ai miei elettori che sette anni or sono, parlando ad essi nella vicina Caraglio, sostenni che l'Italia per le sue origini, per la sua costituzione politica e sociale, doveva seguire una politica francamente democratica. Ero allora lontano dal supporre che avrei dovuto assumere la responsabilità del governo, e devo dichiarare ora che l'esperienza del governo ha confermato sempre più profondamente in me quella convinzione.

L'indipendenza, la libertà, l'eguaglianza innanzi alla legge, beni supremi per i quali hanno lottato i nostri padri, non sono fini a sè stessi, ma sono mezzi per conseguire un ordinamento sociale che

assicuri il progresso intellettuale e morale e il benessere economico del maggior numero dei cittadini.

Il movimento per raggiungere tali fini è ogni giorno più forte nelle società moderne; e cieco chi non vede che si tratta di un fatale andare contro cui sarà vana qualunque resistenza.

Chiunque conosca le condizioni economiche, intellettuali e morali delle classi più numerose in Italia, si rende ragione delle difficoltà che ci restano a superare, e comprende che il raggiungere quei fini richiede così lungo cammino, che la nostra generazione solo in piccola parte può sperare di percorrere.

Ma quanto più gravi sono le difficoltà, tanto più si accrescono i doveri del governo cui spetta dirigere quel movimento, integrare le attività private deficienti, rimuovere gli ostacoli che sorgano da leggi, o da condizioni create dalla triste eredità del passato, e impedire che il movimento segua vie contrarie alla legalità e alla giustizia; poichè il più grave degli ostacoli si incontrerà in coloro i quali credono che i problemi sociali si possano risolvere colla violenza.

Voi certamente non attendete da me lo svolgimento di un programma così vasto nel quale la parte economica deve essere coordinata e talora anche subordinata alla parte morale; il quale richiede una politica estera che assicuri efficacemente la pace; una politica interna liberale, ma che mantenga fermamente l'osservanza delle leggi e la pubblica tranquillità; una politica ecclesiastica francamente liberale in tutte le sue manifestazioni; un ordinamento della pubblica istruzione che rialzi moralmente e intellettualmente le ultime classi della società; una giustizia pronta e accessibile a tutti; un ordinamento dell'esercito che poggi principalmente sulla educazione militare del paese, e infine leggi sociali che, aiutando e integrando le iniziative private, infondano in tutti il sentimento dell'uguaglianza e della dignità umana.

La nostra politica estera, approvata dal Parlamento e dal paese, poggia sopra alleanze dirette ad assicurare la pace; ad essa noi fummo e saremo sempre scrupolosamente fedeli. Preziose dimostrazioni dateci dalle potenze amiche e alleate sono eloquente testimonianza dei loro sentimenti a nostro riguardo.

Un incidente internazionale, che preoccupò vivamente la pubblica opinione, valse a provare che il desiderio di pace è comune a tutti in Europa, poichè ebbe giusta ed equa soluzione, in seguito a trattative condotte da amendue le parti, è debito nostro affermarlo, con intendimenti imparziali e conciliativi.

Le condizioni della politica estera adunque ci consentono di concentrare i nostri sforzi a risolvere le difficoltà interne.

Oggi l'Italia attraversa un periodo di depressione economica dolorosa per tutte le classi sociali, dolorosissima per le classi più numerose, per le quali si traduce in mancanza di lavoro e povertà di salari.

Qualsiasi provvedimento di indole sociale non potrebbe produrre utili effetti se non fosse preceduto da altri provvedimenti che rialzino il paese dalla depressione economica in cui si trova.

Intorno alle cause della crisi che investì quasi tutte le manifestazioni della vita economica del paese, diversi furono i giudizi, e ciascun partito cercò di addossarne la colpa agli avversari; ma oramai sopra un punto vi è accordo di tutti ed è che la spinta principale fu data da una cattiva politica finanziaria, la quale iniziò spese eccedenti di gran lunga le nostre forze, e in gran parte improduttive, procurando i capitali con ingenti debiti contratti specialmente all'estero. La scarsa iniziativa privata spiega l'influenza grandissima che ebbe la finanza dello Stato sulle condizioni economiche del paese.

I mali nostri però furono aggravati dalle esagerazioni nelle quali siamo caduti nel valutarne le conseguenze; l'opera di discredito iniziata in Italia, è stata potentemente aiutata dalla malevolenza dei nostri nemici all'estero, dove fummo dipinti come un popolo in via di decadenza e senza speranza di rialzarsi.

Per quel che riguarda la finanza, la risposta è molto facile, e la troviamo nei rendiconti consuntivi degli esercizi finanziari passati, i quali dimostrano un rapido miglioramento.

Non vi metterò innanzi molte cifre, ma devo dirvi quali furono i disavanzi fra le entrate e le spese effettive negli esercizi dal 1884-85 al 1892-93, e quali le somme dei debiti contratti negli esercizi stessi per costruzione di strade ferrate:

ESERCIZIO	Disavanzi fra entrate e spese effettive compreso l'onere delle pensioni	Spese per costruzione di strade ferrate al netto dai concorsi	TOTALE fra disavanzo effettivo e spese di costruzione di ferrovie
	Milioni	Milioni	Milioni
1884 85	16	65	81
1885-86	44	166	210
1886-87	23	193	216
1887-88	87	266	353
1888-89	250	164	414
1889-90	83	115	198
1890-91	86	95	181
1891-92	41	81	122
1892-93	14	29	43

Da un disavanzo di 250 milioni siamo dunque scesi a un disavanzo di 14 milioni; da una spesa annua per costruzione di strade ferrate di 266 milioni siamo scesi a 29 milioni. E pur tuttavia noi ci siamo a disagio, il nostro credito è oggi combattuto aspramente ed efficacemente, e ai mali passati si è aggiunta l'altezza quasi improvvisa del cambio.

Il fenomeno è grave ed è necessario farne un diligente studio per evitare ogni equivoco intorno alle cause di esso, e per giudicare esattamente e in tempo dei provvedimenti necessari per portarvi rimedio.

La principale difficoltà colla quale oggi abbiamo da lottare non è quella del bilancio, ma quella monetaria.

Fin dai primi anni della costituzione del regno d'Italia la scarsità di capitali all'interno, la urgente necessità di grandi spese d'impianto d'uno Stato nuovo, ci costrinsero a ricorrere a capitali stranieri; in seguito vi abbiamo ricorso per costruzione di ferrovie, e in parecchi anni, pur troppo, anche per coprire i disavanzi del bilancio.

Divenuti così debitori di grosse somme per interesse di debiti verso l'estero, e le importazioni superando le esportazioni, ci siamo ridotti a una disagiata situazione monetaria, che si aggravò nel 1866 quando fu proclamato il corso forzoso, e durò d'allora in poi con manifestazioni esterne diverse.

Nel 1881 ci siamo fatta l'illusione di avere sistemata la quistione monetaria in Italia; abolendo il corso forzoso. Contraendo un debito all'estero di 640 milioni in oro, importandoli in Italia e ritirando altrettanta carta, abbiamo creduto abolito il corso forzoso, e scomparsa per sempre ogni difficoltà monetaria. La cosa fu creduta allora anche all'estero che ci aprì largo credito, del quale, sventuratamente, noi ci siamo serviti non per impianto di utili industrie, o per migliorare la coltura delle nostre terre, ma per pazze speculazioni edilizie, le quali cagionarono una delle più gravi catastrofi.

L'illusione di avere realmente abolito il corso forzoso non durò a lungo; il corso legale dei biglietti di Banca che la legge del 1881 disse dover cessare col 1883, non potè essere tolto mai; il cambio libero della carta durò poco tempo; l'oro venuto in Italia con un prestito non tardò ad emigrare e dopo pochi anni abbiamo compreso che la legge del 1881 non aveva abolito il corso forzoso, ma aveva unicamente servito a procurare l'oro occorrente al Tesoro dello Stato per tre anni.

Tuttavia, anche dopo emigrato l'oro venuto in Italia col prestito,

per alcuni anni i cambi non salirono a quella misura che la bilancia dei pagamenti internazionali avrebbe potuto rendere inevitabile.

Il rialzo dei cambi fu per alcuni anni impedito con un mezzo meccanico.

Finchè il nostro bilancio si rovò in grave disavanzo e noi eravamo costretti a contrarre ogni anno un considerevole debito, tutti indistintamente coloro i quali si sono succeduti nella amministrazione del tesoro, per trarre da un male inevitabile quel po' di bene che si poteva, provvidero al disavanzo collocando all'estero titoli di debito, e procuraronsi in tal modo la valuta metallica occorrente per i pagamenti all'estero. Così cessando la necessità, per parte del tesoro, di comprare divisa estera, si ebbe il singolare fenomeno che alle cifre più alte di disavanzo corrisposero quasi sempre le cifre più basse di cambi. Nei due esercizi 1887-88 e 1888-89, che sono quelli nei quali si contrassero le più alte cifre di debito, il cambio medio su Parigi rimase al disotto dell'uno per cento!

Questo mezzo meccanico di tenere bassi i cambi fu una necessità, ma peggiorò la nostra condizione monetaria, poichè accrebbe la cifra dei nostri debiti all'estero e conseguentemente la cifra degli interessi che il tesoro vi deve pagare. Oggi possiamo valutare fra i 220 e i 240 milioni la somma annua che il tesoro deve pagare all'estero per interesse di debiti.

È possibile continuare per la via seguita finora? Sistemato il bilancio, sarebbe logico continuare a collocar titoli all'estero? Ciò allontanerebbe sempre più il fine che dobbiamo avere di mira, cioè la indipendenza finanziaria del nostro paese.

Un paese che ha una gran quantità dei suoi titoli collocati all'estero è soggetto alla influenza finanziaria dei paesi nei quali i suoi titoli si trovano, e subisce il contraccolpo delle crisi e degli avvenimenti politici di quei paesi, anche quando si tratta di crisi e di fatti ai quali sarebbe estraneo; è, insomma, un paese a cui manca l'indipendenza finanziaria, necessario complemento della indipendenza politica.

Questa indipendenza completa noi l'avremo solamente quando il risparmio nazionale avrà potuto assorbire gran parte dei nostri titoli collocati all'estero. In tale via il paese si è già posto, e una delle cause dell'altezza dei cambi, sproporzionata alle nostre condizioni, è appunto l'importazione dall'estero di grandi quantità dei nostri titoli, la quale ha per conseguenza l'esportazione di specie metalliche per eseguirne il pagamento.

Questo movimento benefico ma lento non potrà però mai raggiungere il suo fine se non a patto che si cessi dal contrarre debiti all'estero, e che il tesoro provveda ai suoi pagamenti in modo da pesare il meno possibile sul mercato monetario.

Noi dobbiamo in altri termini fare che il tesoro cessi di turbare il mercato monetario con grossi acquisti in ciascun semestre per i suoi pagamenti all'estero; e dobbiamo raggiungere immediatamente il pareggio del bilancio affine di escludere in modo assoluto la necessità di nuovi debiti.

Ridotto ai minimi termini il disavanzo, e quindi cessato il sistema di contrarre debiti all'estero, il tesoro oggi dovrà procurarsi le somme che ha da pagare in valuta metallica, per interessi di debiti, per acquisto di tabacchi, carbone e simili, acquistando ogni semestre dai 120 ai 150 milioni di divisa estera. Questi grossi acquisti ad epoca determinata pesano enormemente sul mercato monetario, e rendono facile la coalizione degli speculatori, i quali conoscono le necessità del tesoro.

Per rimediare a codesto gravissimo danno io vedo un solo mezzo, quello di ritornare, a momento opportuno, ad esigere i dazi doganali di importazione in valuta metallica.

La legge del 7 aprile 1881 che abolì il corso forzoso, prevedendo le difficoltà in cui si sarebbe trovato il tesoro e il turbamento che grossi acquisti di cambi fatti dal medesimo avrebbero prodotto sul mercato monetario, prescrisse all'art. 14, che dal giorno in cui la legge stessa sarebbe stata applicata, i dazi doganali di importazione si dovessero pagare in valuta metallica, o in quei biglietti consorziali che dovendo essere ritirati col prestito di 640 milioni, equivalevano a valuta metallica.

Tale disposizione non fu mai abrogata ed è oggi in pieno vigore come legge; ma non fu osservata. Dapprima senza disposizione esplicita, ma per mera tolleranza si lasciò che i dazi di importazione fossero pagati in biglietti di Stato; e poi con un telegramma 18 ottobre 1891, del direttore generale del tesoro di concerto con quello delle gabelle, si stabilì di ammettere anche i biglietti di banca; così la legge fu di fatto abolita, senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili.

La disposizione dell'art. 14 della legge del 1881 non aveva solamente uno scopo finanziario, ma anche uno scopo economico.

La misura della protezione alle nostre industrie stabilita dalla tariffa generale e dai trattati di commercio, fu calcolata in relazione al valore reale delle merci, e perchè tale protezione sia costante è necessario che i dazi siano pagati in moneta a valore pieno nei rapporti internazionali; il pagamento in carta equivale al ribasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi.

Col provento dei dazi d'importazione riscossi in valuta metallica il tesoro avrebbe nelle sue casse quanto gli occorre per pagare gli interessi dei titoli di Stato collocati all'estero. E tale provvedimento avrebbe un grande effetto sul nostro credito; poichè uno dei mezzi coi quali oggi si fa guerra al nostro credito sulle piazze estere, è il dubbio continuamente messo innanzi che il tesoro italiano non possa far fronte ai pagamenti all'estero senza emettere debiti nuovi, dubbio che sarebbe completamente eliminato col ritorno alla osservanza della legge del 1881.

Si potrà osservare che la stessa somma di valuta metallica o di cambi che il tesoro più non acquisterebbe direttamente, dovrebbe essere comprata dagli importatori per pagare i dazi; ma a questa obiezione, la più grave che possa farsi, due risposte vi sono. La prima che qualche parte delle importazioni è fatta direttamente dai produttori esteri, e per tal parte l'importatore provvederà egli stesso dall'estero la valuta metallica occorrente al pagamento del dazio doganale. La seconda che anche per la parte pagata dal commerciante italiano, l'acquisto fatto a piccole partite, a tempi opportuni, da commercianti pratici, aventi i loro corrispondenti all'estero, poserà molto meno sui cambi e non produrrà quelle rapide oscillazioni che sono inevitabile effetto dei grossi acquisti fatti dal tesoro ad epoche conosciute da tutti.

Ma il temperare le difficoltà monetarie non basta alla cura della nostra finanza. Oggi è necessità politica, è nostro imprescindibile dovere di provvedere senza ulteriore ritardo al pareggio completo del bilancio.

Ho sostenuto sempre che era nostro dovere fare quanto è possibile per raggiungere il pareggio con le economie, e codesto programma seguito dal Governo e dal Parlamento dal 1889 in poi, ha dato splendidi risultati poichè dalle alte cifre di disavanzo, dalle altissime cifre dei debiti per costruzioni ferroviarie, siamo, nell'esercizio chiuso al 30 giugno scorso, discesi a 14 milioni di disavanzo, a 29 milioni di debiti per costruzioni ferroviarie.

Altre economie sono certamente possibili e si devono fare, ma dobbiamo riconoscere che non basterebbero a raggiungere subito il pareggio e che considerevoli somme non si possono ottenere senza riforme, le quali non possono produrre effetti immediati sul bilancio.

Alla guerra senza quartiere che si è dichiarata al nostro credito, è nostro dovere di contrapporre, senza esitazione e senza debolezze, provvedimenti che tolgano la possibilità d'ogni dubbio sulle condizioni della nostra finanza; oggi sovrasta a tutto la necessità di rialzare il nostro credito, di uscire con un atto vigoroso dalle difficoltà finanziarie. Tutto ciò che si potrà ottenere da ulteriori economie, da riforme, sarà necessario per iniziare una riforma tributaria che temperi alcune tasse le quali intralciano il movimento economico del paese, e alcune di quelle che cadono sui consumi di prima necessità; ma oggi di fronte a una vera necessità di Stato, credo venuto il mo-

mento nel quale si devono aumentare le entrate, rivolgendoci alle classi più agiate della società.

Dimostrai più volte, in discorsi fatti al Parlamento, e parlando ai miei elettori, che il notro sistema tributario, preso nel suo complesso, è progressivo a rovescio, poichè preleva una percentuale maggiore dai redditi minori.

Basta considerare che alcune imposte, come la tassa sul sale, il dazio doganale sui cereali, sul petrolio, sullo zucchero, i dazi di consumo sui generi di prima necessità, le tasse fisse sugli affari gravano egualmente tanto il povero quanto il ricco, tanto il piccolo quanto il grande proprietario, per avere la evidente dimostrazione che sui piccoli redditi la percentuale che preleva lo Stato è più alta di quella che cade sui redditi maggiori.

L'aggiungere al nostro sistema tributario un aggravio il quale cada esclusivamente sui ricchi non farà altro che ristabilire la proporzionalità voluta dall'art. 25 dello Statuto fondamentale del Regno.

Partendo da questi concetti di giustizia sociale e di necessità dello Stato, noi proporremo due leggi: l'una per modificare la tassa sulle successioni; l'altra per stabilire un'imposta progressiva sopra coloro che abbiano un reddito netto superiore a lire 5000.

Quanto alle tasse di successioni tre ordini di provvedimenti riteniamo necessari. In primo luogo proporremo delle misure dirette ad evitare che sfuggano alla tassa i capitali mobiliari; sono 6 miliardi i valori al portatore che oggi sfuggono quasi interamente alla tassa. In secondo luogo proporremo di graduare più razionalmente la tassa fra i diversi gradi di parentela, e di renderla più conforme ai principii del nostro diritto civile. Infine proporremo di aumentare progressivamente la tassa per le successioni maggiori, giungendo per le successioni superiori a lire 500,000, ad un aumento di metà della tassa.

L'imposta progressiva sopra i redditi netti superiori a lire 5,000 sarebbe così organizzata.

Fatto il cumolo dei redditi che a ciascun contribuente derivano da terreni, da fabbricati e da ricchezza mobile sia questa riscossa per ruoli, sia riscossa per ritenuta, e detraendo da tali rddditi le imposte che già li colpiscono e tutte le passività legalmente accertate, noi proporremo di lasciare esenti da ogni nuovo aggravio i redditi fino alle lire 5,000 nette. Per i redditi netti superiori alle lire 5,000 proporremo di imporre una tassa, la quale cominciando dall'uno per cento, giunga progressivamente fino al 5 per cento per i redditi netti che superano le lire 100,000.

Dalle modificazioni alla tassa sulle successioni e dall'imposta progressiva sulla rendita noi ci ripromettiamo una somma non inferiore a 35 milioni. Altri 5 milioni potremo ottenere da proventi di minor conto che abbiano in mira di correggere errori dimostrati dall'esperienza. Così l'entrata dello Stato sarà rafforzata di almeno 40 milioni.

Le modificazioni alla tassa di successione, e la imposta progressiva sulla rendita, oltre all'essere conformi ai dettati della più stretta giustizia, hanno il grande vantaggio di dare immediatamente il prodotto netto che se ne può attendere; di non richiedere nuovi uffici o altra spesa d'impianto; di non recare disturbo ad alcuna industria, ad alcun ramo di attività economica; esse costituiscono un prelevamento fatto su redditi che non provvedono alle necessità della vita, ma costituiscono agiatezza o ricchezza, e a carico di quelle classi sociali che risentiranno più direttamente il beneficio del restauro della finanza e del rialzato credito del paese.

Con questi provvedimenti avremo ristabilito l'equilibrio del bilancio; ma ciò non basta, e occorrono molte riforme per consolidare le economie fatte, per togliere ogni pericolo di futuri aumenti di spesa, per introdurre nei pubblici servizi miglioramenti urgenti.

Quanto alla finanza noi proporremo la istituzione della cassa pensione per gli impiegati che d'ora in poi entreranno in servizio dello Stato, necessario complemento della legge sulle pensioni già votata, affine di evitare futuri pericoli al bilancio.

Porremo poi in prima linea, per loro importanza politica e finanziaria, le riforme che riguardano la difesa del paese.

Poichè da alcuni, pochi oramai per vero dire, si continua a parlare della riduzione delle spese militari, credo opportuno di indicare qui le cifre che abbiamo spese per l'esercito e per la marina negli esercizi dal 1886-87 al 1892-93 quali risultano dai conti consecutivi:

ESERCIZIO	GUERRA	MARINA	TOTALE
	milioni	milioni	milioni
1886-87	264	89	353
1887-88	316	107	423
1888-89	403	151	554
1889-90	305	117	422
1890-91	288	105	393
1891-92	261	97	358
1892-93	244	96	343

Siamo dunque discesi dalla spesa di 554 milioni fatta nel 1888-89 a 343 milioni, con una riduzione di 211 milioni; e prendendo come termine di confronto la media spesa dei tre esercizi 1887-88, 1888-89 e 1889-90, che fu di milioni 446 all'anno, abbiamo diminuita la spesa annua di 123 milioni.

Al disotto della spesa attuale non potremmo discendere poichè le necessità della difesa del paese sovrastano a qualunque altra considerazione.

Il Ministero quando si presentò per la prima volta al Parlamento dichiarò che avrebbe consolidato il bilancio della guerra in 246 milioni tra spesa ordinaria e spesa straordinaria, e tale impegno fu da noi rigidamente mantenuto e lo sarà anche per l'avvenire. Ma la consolidazione della spesa si congiunge, nel nostro programma, col perfezionamento degli ordini militari per effetto del quale sia assicurato il massimo sviluppo della forza entro i limiti di spesa che le necessità della finanza ci impongono.

Innanzi alla Camera dei deputati già sono pronti alla discussione i disegni di legge per il tiro a segno nazionale, e per il reclutamento dell'esercito. Il mio collega ministro della guerra insisterà perchè si affretti l'esame del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito; e ripresenterà quello sull'avanzamento.

Con tali riforme sarà migliorata l'educazione militare del paese e avremo quindi una solida base per gli ordinamenti militari; avremo sotto le armi i cittadini più atti alla difesa del paese, avremo assicurati quadri sempre più validi, di ufficiali che abbiano fede nei nostri ordini militari, e sappiano a lor volta ispirare fiducia nelle truppe che comandano.

In quanto riguarda i rapporti tra la quistione militare e la quistione finanziaria, le riforme avranno per oggetto di semplificare i congegni amministrativi, di procurare notevoli economie, le quali saranno destinate ad accelerare il nuovo armamento dell'esercito, e la sistemazione della difesa del paese.

Dissi che le necessità della difesa sovrastano a qualunque altra considerazione, e perciò in tanto possiamo assumere l'impegno di mantenere la spesa nei limiti attuali, in quanto abbiamo la sicurezza che tale spesa basta a mantenere l'esercito e la marina nelle condizioni richieste per la sicurezza del paese. Di ciò abbiamo avuta la conferma nel brillante esito delle manovre fatte nello scorso mese dal nostro esercito e dalla nostra flotta; le entusiastiche accoglienze che le popolazioni fecero alle truppe di terra e di mare dimostrano quanto sia saldo l'affetto del popolo per i nostri soldati e marinai, e quanto illimitata sia la fiducia che tutti in essi ripongono.

Dopo le riforme militari pongo in ragione di urgenza quelle della pubblica istruzione, perchè l'istruzione e l'educazione di un popolo è coefficiente necessario alla sua prosperità; e perchè l'ordinamento degli studi presso di noi non è conforme alle necessità della vita moderna.

Il mio collega della pubblica istruzione proporrà immediatamente la riforma della istruzione secondaria, informata al concetto di render l'insegnamento meno farraginoso e più efficace, di fare che si studino meno cose, ma si apprendano meglio. Egli proporrà provvedimenti per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie senza uscire dai limiti attuali di spesa; proporrà una legge sul monte delle pensioni per i maestri elementari allo scopo di provvedere anche alle loro vedove ed orfani; e continuerà l'opera intrapresa di migliorare quella parte degli ordinamenti scolastici per i quali non occorrono deliberazioni del Parlamento.

La sistemazione della finanza dello Stato non raggiungerebbe il suo scopo nei rapporti con i contribuenti se non si provvedesse a togliere i pericoli che ai medesimi sovrastano per il cattivo andamento di molte amministrazioni comunali e provinciali.

Non credo che convenga mutare troppo spesso gli ordinamenti amministrativi; ma è certo che la legge comunale e provinciale ha urgente bisogno di alcune riforme. La sincerità delle elezioni comunali lascia in molti luoghi a desiderare, e il ripetersi ogni anno delle lotte elettorali amministrative toglie a troppe amministrazioni la serenità necessaria. I partiti nelle amministrazioni locali non sono un male, perchè senza di essi mancherebbe il necessario controllo, ma la vita dei comuni non deve essere una continua lotta elettorale, e il partito che ottiene la maggioranza deve aver tempo a svolgere la sua azione in modo non subordinato ad altra imminente lotta.

Partendo da tali concetti proporremo al Parlamento alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, e insisteremo perchè si discuta il disegno di legge già presentato sul credito delle provincie e dei comuni.

La legge sulle opere pie del 1890, la quale si va energicamente attuando, segnò sulle leggi precedenti un notevole progresso; ma è urgente completarne le disposizioni con leggi sugli inabili al lavoro, sulla infanzia abbandonata, sui manicomii, e sui monti di pietà, argomenti i quali si connettono con i più ardui problemi sociali, e intorno ai quali saranno presentati al Parlamento altrettanti disegni di legge.

Ho ricordato che nel periodo corso dopo le elezioni generali, già si votarono le leggi sui probi-viri, e quella sulla polizia delle miniere; aggiungo ora che insisteremo perchè sia approvata la legge già presentata per provvedere agli operai colpiti da infortuni sul lavoro, e che presenteremo una legge per il riordinamento delle scuole di agricoltura; e altre leggi a beneficio della classe operaia, tra le quali principalissime quelle sulle pensioni per la vecchiaia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e per rendere praticamente possibile il bonificamento dell'agro romano.

Ho detto che ostacolo principalissimo al miglioramento delle classi meno abbienti sarà l'opera di coloro i quali credono potersi le quistioni sociali risolvere con la violenza. Di ciò abbiamo un esempio in Sicilia dove si tenta di sfruttare il malcontento che deriva dalla disagiata condizione dei lavoratori, per indurli a violenze che avrebbero per i medesimi due tristi effetti: quello di peggiorarne le condizioni facendo cessare i lavori, e quello di confondere l'onesto lavoratore con coloro che sono in lotta colla legge.

A codesta opera deleteria il governo opporrà da un lato energici provvedimenti per mantenere la sicurezza nelle città e nelle campagne; dall'altro un diligente, amorevole studio di tutti i mezzi che possano migliorare le condizioni dei lavoratori.

Nel principio del mio discorso dissi che non intendevo svolgere un programma completo di governo, ma limitarmi ad indicare ciò che era possibile attuare immediatamente, e voi agevolmente comprenderete che, se nel prossimo periodo di lavori parlamentari riescissimo a risolvere i problemi da me indicati, avremmo raggiunto il massimo limite possibile di attività parlamentare.

Alla attuazione del programma che ho svolto, una condizione è però indispensabile, l'esistenza di una maggioranza parlamentare che lo accetti, e sia disposta ai sacrifizi indispensabili per assicurarne il trionfo.

Ripeto che credo necessaria al retto funzionamento del regime parlamentare una logica divisione di parti politiche, e per parte mia ho lavorato sinceramente alla loro ricostituzione.

La violenza colla quale fui combattuto mi fa concepire la speranza che l'opera mia non sia giudicata inefficace, e mi incoraggia a proseguire per la stessa via.

La nostra vita politica è giunta ad un punto nel quale è necessaria al partito liberale la massima concordia e la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese.

È stato detto che un vero partito conservatore non vi potrà essere in Parlamento finchè il partito clericale non prenderà parte alla vita politica.

Ho sempre trovato che tale affermazione non è completamente esatta, perchè non posso considerare come conservatore un partito che tende a distruggere le nostre istituzioni, e con esse la libertà e l'indipendenza della nostra patria; ma per troppo quella affermazione ha un lato di vero ed è la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale.

Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni comunali, e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche.

Dobbiamo quindi prepararci a vedere i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel quale giorno non sarà difesa soverchia la riunione di tutte le forze liberali.

Ma perchè l'avvenire del partito liberale sia sicuro, non dimentichiamo che esso deve trovare il suo fondamento nell'affetto del popolo, nel ricordo di opere utili compiute a beneficio delle classi più numerose, nella sicurezza che il programma del nostro partito non si compone di vane formole, ma di idee praticamente attuabili dirette al miglioramento morale, intellettuale e materiale del paese, congiunte al fermo e leale proposito di attuarle nel più breve tempo possibile.

Nello studio e nella applicazione di tale programma ci sia esempio e sprone la insuperabile filantropia di un Re che non ha mancato mai di accorrere in sollievo di ogni sventura, di una Regina che dimostra quanto elevata sia la missione della donna nella rigenerazione di un paese.

Come sintesi di tali sentimenti vi invito a portare un brindisi ai nostri amati Sovrani.

PARIGI, 17. — L'ammiraglio Avellan è giunto, cogli ufficiali della squadra russa, alle 9,20 ant. Egli uscì col suo seguito dalla stazione alle 9,35 e salì subito in vettura.

Al suo apparire scoppiarono acclamazioni entusiastiche dalla immensa folla, che gremiva le adiacenze della stazione e che l'accolse alle grida di *Viva la Russia! Viva la Francia!*

Da tutte le finestre, gremite e pavesate, si sventolavano i fazzoletti.

Gli ufficiali russi, in piedi, nelle vetture, rispondevano alle frenetiche ovazioni della popolazione col grido di *Viva la Francia!*

Si calcola a cento mila persone la folla che si trovava stipata nei pressi della stazione.

La polizia, a stento, potè aprire un passaggio alle vetture in mezzo alla folla.

La dimostrazione fu insuperabilmente entusiastica.

PARIGI, 17. — Il corteo degli ufficiali russi procedendo dalla stazione, ha traversato i grandi *boulevards* ed è giunto al circolo militare in piazza dell'Opera fra ovazioni frenetiche. Le vie e le finestre erano gremite. Il colpo d'occhio era stupendo. Le vetture procedevano difficilmente al passo in mezzo ad enorme folla. Fu una vera marcia trionfale. L'entusiasmo della popolazione fu indescrivibile.

Il presidente del consiglio municipale di Parigi diede all'ammiraglio Avellan ed al suo seguito il ben arrivato.

L'ammiraglio Avellan gli rispose così: « Sono lieto di essere stato « scelto a restituire la visita fatta dall'ammiraglio Gervais a Pietro« burgo. »

PARIGI, 17. — Jersera fino a tardissima ora, la città fu straordinariamente animata.

La decorazione di tutti i quartieri della città è splendida.

PARIGI, 17. — Gli ultimi preparativi pel ricevimento degli ufficiali russi sono terminati.

Una folla considerevole, fra cui moltissimi venuti dalle provincie e stranieri, gremisce le vie per cui passeranno gli ufficiali russi.

La gioia è generale.

La città sparisce sotto le bandiere. I parigini si accingono a fare ai russi un'accoglienza entusiastica.

I giornali constatano che tutti i cuori francesi battono all'unisono con quello dei russi.

MADRID, 17. — I generali Sanchez e Castro sono giunti a Melilla, dove il Governo spedirà 15,000 uomini.

La Spagna esigerà dal Sultano del Marocco riparazioni pei fatti di Melilla ed il pagamento delle spese della spedizione.

TARANTO, 17 — Alle ore 6 pom. vi fu pranzo a bordo dell'*Italia*. Vi erano invitati l'ammiraglio Seymour, tutti i comandanti delle navi inglesi, le autorità locali, l'on. senatore Nitti, gli ex deputati D'Ayala, Pignatelli e Lo Re. Allo sciampagna, l'ammiraglio Corsi brindò all'ammiraglio Seymour, dicendo: « Sono lieto di poter esser il primo a dare, in nome del Ministro della marina, il benvenuto in Italia alla squadra inglese. Accettate, vi prego, il saluto che, per mio mezzo, la marina italiana invia a quella britannica ed a voi, suo ammiraglio. L'accoglienza che vi facciamo è cordiale e schietta, quale fra le nostre marine fu sempre reciproca costumanza. Voi, Sir Michael Culmi Seymour, avete per araldico della vostra famiglia *Foy pour devoir*. Questa divisa esprime un sentimento, al quale noi marinai siamo abituati ad ispirarci per fare in tutti i mari rispettare la bandiera, che le nostre nazioni a noi affidano. Voi inglesi e noi italiani siamo abituati a riassumere questo sentimento di dovere nei vecchi gridi nazionali: *God save Her Gracious Majecty! Viva il Re!*

La musica dell'*Italia* ha suonato l'inno britannico seguito dalla marcia reale.

TARANTO, 17. — L'ammiraglio Seymour così rispose al brindisi fatto dall'ammiriglio Corsi: « Da parte della marina britannica, da parte della squadra inglese qui presente e da parte mia ringrazio voi, signor ammiraglio Corsi, nel modo più cordiale per la calorosa guisa, con cui avete proposto il vostro brindisi, e voi, signori, per l'interesse con cui avete ascoltato le gentili parole del signor ammiraglio Corsi. Desidero anche esprimere i nostri sentiti ringraziamenti per la cordiale accoglienza fattaci da voi tutti. La vista che ci si offriva, quando la squadra è passata nel Canale, fra le entusiastiche grida della folla, gremita su ogni accessibile punto delle sponde, non sarà facilmente dimenticata da noi. Il che prova la forte amicizia esistente fra le due nazioni. Vi ringrazio, signor ammiraglio, per la gentile allusione al mio motto e son d'accordo con voi nel ritenere che esso è un sentimento che deve ispirare tutti noi uomini di mare. Io vado, anzi più oltre, affermo che esso veramente c'ispira e da nessuno è così sentito più che dagli ufficiali e dagli uomini della marina italiana. È stato per noi un gran piacere visitare Taranto ed avere l'opportunità di fare la conoscenza dei nostri fratelli della marina italiana.

« Nuovamente ringraziandovi quindi io bevo alla salute della marina italiana. « *Viva il Re! God save the Queen!* »

TARANTO, 17. — La restituzione della visita dell'ammiraglio Seymour agli ammiragli Corsi e Turi fu cordialissima.

L'ammiraglio Seymour, accompagnato da tutti i comandanti delle navi inglesi, si trattenne sull'*Italia* per più di un'ora.

Mentre i comandanti delle navi inglesi ed italiane bevevano cordialmente sciampagna, i due ammiragli Seymour e Corsi s'intrattenevano in amichevole conversazione.

Stamane è giunto ed è entrato nel Mar Piccolo il legno inglese *Surprise*.

Stamane l'ammiraglio Seymour ha ricevuto il Sindaco e il Sotto-prefetto di Taranto e poscia i rappresentanti della stampa.

PARIGI, 17. — Il maresciallo de Mac Mahon è morto, stamane, alle ore 10, nel castello di La Foret.

PARIGI, 17 — Il Governo decise che i funerali del maresciallo de Mac Mahon saranno fatti a spese dello Stato e di domandare alla famiglia che la salma sia sepolta agli *Invalides*.

PARIGI, 17. — Una folla immensa, radunatasi nei pressi del Circolo militare, continuò lungamente ed entusiasticamente ad acclamare gli ufficiali russi.

Questi si affacciarono al balcone gridando: *Viva la Francia!*

Dopo la colazione al Circolo militare, gli ufficiali russi si recarono nella Chiesa russa.

Lungo il percorso furono fatti segno alle stesse entusiastiche acclamazioni di stamane.

MONTERESSON, 17. — Il maresciallo de Mac Mahon è morto nel Castello di La Foret, fra le braccia della sua famiglia piangente.

Nulla di più straziante che gli ultimi momenti di lui. Egli diede un ultimo sguardo di bontà ai suoi cari, una stretta di mano significativa e così si spense dolcemente.

La salma giace al primo piano nella camera della signora de Mac Mahon.

Il volto è calmo. Le mani sono appoggiate al letto in posizione naturale.

Si direbbe che il Maresciallo dorma.

Numerose notabilità e visitatori di tutte le condizioni affluiscono al Castello e sono ammessi ad entrare nella camera del defunto.

Gli abitanti del comune tutti si sono recati a rendere l'ultima visita all'illustre defunto.

Stasera furono apposti i suggelli alla camera del maresciallo de Mac Mahon.

PARIGI, 17. — Appena ricevuta la notizia della morte del Maresciallo de Mac Mahon, il Presidente della Repubblica, Carnot, mandò alla Marescialla duchessa di Magenta, il seguente telegramma:

« Apprendo con profondo rammarico che la Francia ha perduto uno dei suoi più gloriosi figli, nell'ora che sarebbe stata cara al di lui cuore di patriota.

« Permettetemi di associare i miei sinceri rimpianti al vostro gran dolore.

« Carnot ».

BREMA, 18. — Oggi, fra grande entusiasmo, fu inaugurato in forma solenne, dall'Imperatore Guglielmo II, il monumento dell'Imperatore Guglielmo I.

Il Municipio offerse poscia un pranzo all'Imperatore.

Il Borgomastro Panly pronunziò un patriottico discorso.

Gli rispose l'Imperatore insistendo sull'importanza storica della data del 18 ottobre, giorno della liberazione del continente dal ferreo giogo dell'oppressione, giorno pure anniversario della nascita del suo Augusto genitore, Federico III, che ha battuto fermamente con colpi di martello dell'armatura l'Impero e che sarà per sempre pel popolo tedesco il *Kronprinz* per eccellenza.

L'Imperatore soggiunse: In questo giorno anniversario della nascita di mio padre cadde qui la tela che avvolgeva il monumento del suo vecchio genitore. Fu lui che Dio destinò a realizzare l'aspirazione di tutti i tedeschi, il compimento cioè dell'unità della patria mediante il ristabilimento della corona imperiale conquistata sui campi della vittoria. A lui fu dato trovare per questa opera i grandi uomini, pei quali fu un onore l'attuare i suoi pensieri e lavorare con lui come consiglieri.

Concludendo, l'Imperatore ringraziò la città dell'accoglienza calorosa fattagli ed espresse il desiderio che il commercio di Brema si sviluppi ed aumenti all'ombra della pace pensando ai grandi giorni della vecchia Hansa, di cui tutti dobbiamo ricordarci la divisa: *navigare necesse est, vivere non est necesse.* Bevo alla salute di Brema, al suo Senato, ai suoi cittadini.

Il discorso dell'Imperatore fece profonda impressione.

LONDRA, 18. — La Regina tornerà a Londra il 24 novembre.

Sono segnalati disordini nelle miniere del Lancashire. Vi sono parecchi feriti in seguito a colluttazioni fra gli scioperanti, da una perte e gli agenti di polizia ed i minatori che continuano a lavorare, dall'altra.

MONZA, 18. — L'ambasciatore conte Nigra è giunto alle 10,30 ant., e fu invitato a colazione a Corte.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 ottobre 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 luglio 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	93,80 82 1/2 80 77 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	93,70 72 1/2 75 72 1/2	93,72 1/2			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 ottob. 93	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			59 — 1
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50 2
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			90 — 3
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			101 90 4
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			110 —
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.					
1 luglio 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 ottob. 93	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			430 — 5
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			425 — 6
1 giugno 93	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 ottob. 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			408 50 7
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			492
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			493 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 luglio 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			636 —
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			506 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottob. 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 agosto 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1230 —
1 genn. 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	261 1/2 265 263		— —
1 genn. 91	500	500	» » di Roma		— —			260 —
1 » 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			120 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	384 383 1/2		— —
»	500	500	» » » » (nuove)		— —			— —
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			662 — 8
1 luglio 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1060 —
1 genn. 93	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	163		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	58 56		— —
1 » 90	150	150	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			118 —
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
1 » 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			295 —
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			184 —
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	500	500	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			313 —
1 genn. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			120 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —
1 » 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			20 —
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			205 —
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	40		— —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
1 genn. 93	100	100	Az. Fondiario Incendi					75 —
»	250	125	» Fondiarie Vita		— —			235 —
			Obbligazioni diverse.					
1 luglio 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			295 —
»	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —
»	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 ottob. 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —
»	250	250	» » 4 0/0		— —			162 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottob 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			240 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 ottob. 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

OSSERVAZIONI

1) ex £. 1,30 — 2) id. £. 2,17 — 3) id. £. 2,17 — 4) id. £. 2,17 — 5) id. £. 10 — 6) id. £. 10 — 7) id. £. 10,68 — 8) ex acc. div. £. 25.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

17 ottobre 1893.

Consolidato 5 0/0 . . . . . L. 93 715
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 91 545
Consolidato 3 0/0, nominale . . . . » 58 062
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . » 56 762

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		111 67 1/2
	Parigi	Cheques		112 30
3	Londra	90 giorni		28 10
	»	60 giorni		
	»	Cheques		28 20
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . . . 28 ottobre
Prezzi di compensazione . . . 28 »
Compensazione . . . . . 29 »
Liquidazione . . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE SETTEMBRE 1893.

Rendita 5 0/0	94 —
» 3 0/0	59 50
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	110 —
Ob. città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	422 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	496 —
Az. Fer Meridionali	640 —
» » Mediterranee	510 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1210 —
» » Romana	400 —
» » Generale	284 —
» Banco di Roma	300 —

Az. Banca Tiberina	15 —
» »In. e Com. (an.)	160 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	405 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	680 —
» » Acqua Marcia	1080 —
» » Condot. d'ac.	200 —
» » Gen. Illumin.	300 —
» » Tramway Om.	195 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen	125 —
» » Immobiliare	59 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	205 —
» » Mat. Later.	135 —

Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	305 —
» » Metallurgica Italiana	120 —
» » della Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	20 —
» » An. Piem. di Elettr.	205 —
» » Risanamen.	38 —
» » Cr. Ind. Ed.	— —
» Fondiar. incendi	75 —
» » Fond. Vita	235 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	355 —
» » » 4 0/0	162 —
» » Ferroviarie	295 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —

TUMINO RAFFAELE *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.